

## Campobasso-Bojano 6|7

### Visite pastorali

**A** Roccamandolfi la comunità in festa ha accolto mons. Bregantini che ha trascorso giorni di riflessione, confronto e preghiera



## Isernia-Venafro 8|9

### L'estate è DIOvertimento

**O**ltre cento i partecipanti all'entusiasmante iniziativa estiva delle sei parrocchie della forania del Volturmo. Le voci dei giovani



## Termoli-Larino 10|11

### Santità sacerdotale

**D**on Enrico Pepe nella tre giorni a Matrice con il clero diocesano per evidenziare i tratti fondamentali della santità sacerdotale



## Trivento 12|13

### Progetto Policoro

**F**ecunda formazione estiva degli animatori del progetto diocesano in Toscana. Tra i temi la dottrina della chiesa e l'impegno sociale



## EDITORIALE

### Il Molise è malato, ma il futuro esiste

**L**a presentazione del rapporto annuale della Banca d'Italia sullo stato dell'economia molisana ha fotografato una situazione ancora dolente, ma costituisce anche l'occasione per cercare di capire come può questa regione invertire la rotta e ridare ossigeno alla sua economia malata, per alcuni versi, più del resto del Mezzogiorno e dell'Italia.

Ascoltare la crudezza dei dati infatti può facilmente scoraggiare: il prodotto interno regionale è diminuito del 3,1 per cento (più delle altre regioni meridionali), ventitremila famiglie molisane vivono un momento di grave difficoltà economica e la disoccupazione - soprattutto giovanile - non accenna a diminuire (settemila posti di lavoro sono stati persi dal 2008 al 2012). Sono constatazioni severe che chiamano in causa prima di tutto le responsabilità politiche, ma soprattutto un modo di governare che non può essere più applicato al futuro, pena la dissoluzione anche di quel tessuto produttivo che ancora regge e che si manifesta in alcune realtà, come quella del settore pastorale in continua e sorprendente crescita, al punto di essere additato a livello nazionale come esempio di nuovo motore di sviluppo.

Il Molise ha quindi le possibilità e le capacità di venir fuori (anche se occorre tempo) dalle secche di una avvilente stagnazione se amministratori ed imprenditori riescono a trovare spunti e soluzioni innovative e moderne per creare nuovi prodotti e nuova occupazione. Le direttrici sulle quali avviarsi per ridare speranza ai molisani in fondo sono balenate proprio tra le pieghe del rapporto della Banca d'Italia e fanno riferimento a strategie che, più di una volta, sono state modestamente segnalate anche da queste colonne. La Banca centrale infatti continua a segnalare che "il Molise, ancor più di altre regioni del Mezzogiorno, si caratterizza per una scarsa diffusione dell'attività innovativa a cui contribuiscono la carenza di imprese operanti in settori ad alta tecnologia e l'assenza di insediamenti di Enti di ricerca di rilievo nazionale. Ne sono testimonianza anche la più contenuta spesa in ricerca e sviluppo e il minor numero di imprese che dichiarano di innovare o di ricorrere alla protezione della proprietà intellettuale." La prima cosa che occorre dunque fare è quanto meno una legge regionale che sostenga finanziariamente chi vuole fare ricerca, perché la ricerca rappresenta innovazione tecnologica e innovare significa produrre beni che interessano il mercato e che sono abbondantemente venduti, con tutte le evidenti conseguenze in termini di crescita dell'occupazione e di formazione della ricchezza regionale. Corollario logico, a livello di programmazione industriale, è il rinnovamento della politica dei nuclei di industrializzazione che devono essere amministrati in maniera snella ed essere capaci di offrire incentivi che convincano altre imprese a localizzarsi nel Molise.

Un'altra fonte di grandi speranze per il rilancio economico del Molise è l'Europa: "In un contesto caratterizzato da una marcata contrazione del PIL e dall'esigenza di una gestione oculata della spesa pubblica - si legge ancora nel rapporto - un efficace utilizzo dei fondi strutturali delle politiche di coesione destinati alla nostra regione potrebbe contribuire a mitigare gli effetti della crisi economica sul tessuto imprenditoriale locale, rilanciando le prospettive di crescita dell'economia." Le opportunità ci sono: occorrono solo una visione coraggiosa, competenza e la volontà di far risalire davvero la china ad una regione scoraggiata.

Felice Mancinelli



## VIVERE LA GIOIA DELLA FEDE CON IL CUORE GIOVANE

**Si parte! Rio de Janeiro attende migliaia e forse milioni di giovani da tutto il mondo dal 23 al 28 luglio prossimo. Meravigliose le parole con cui il papa Emerito Benedetto XVI ha invitato i giovani a questo evento ormai consolidato e atteso da molti. "Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuno di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale!**

**Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno".**

**Il tema della giornata è proprio il mandato missionario: "Andate e fate discepoli fra le nazioni!". A Rio però sarà papa Francesco ad accogliere i giovani in una continuità feconda con chi lo ha preceduto. Sarà una festa colorata e intensa, in un continente segnato da molte tradizioni sociali, ma pur sempre capace di profonda spiritualità. Dalle nostre diocesi partirà un bel gruppo di giovani a rappresentare il Molise in questa festa della fede targata Rio 2013.**

**Sarà l'occasione di un nuovo incontro e di nuove riflessioni, stimolate dalle parole e soprattutto dall'esempio che papa Francesco propone continuamente anche alle nuove generazioni: impegno, fede e soprattutto fiducia. Nei rapporti reciproci, nella costruzione di una società nuova, nell'espressione dell'ottimismo e della speranza che deve riempire la vita.**

**Tutto comunque nasce dall'incontro: incontro di cuori, incontro soprattutto con Cristo!**

### Paolo VI 2

Il ritratto di un Papa che ereditò il Concilio Vaticano II e lo portò a termine

2

### GMG 4

Le diocesi di Campobasso-Bojano e di Isernia saranno presenti all'incontro di Rio de Janeiro

4

### Orientamento pastorale 3

Si è conclusa a Termoli la prima tappa della 63esima Settimana sulla Parola di Dio

3

### Rapporto sull'economia 14

Dai dati di Bankitalia emerge la criticità della situazione dell'economia molisana

14

SOSTIENICI  
CON IL TUO

5 X MILLE

Molisinsieme Onlus  
92060720700





**Il pontefice che favorì l'ecumenismo, abbracciò per primo il patriarca di Costantinopoli e inaugurò le giornate mondiali della pace**

## PAOLO VI, IL GRANDE PAPA DEL CONCILIO VATICANO II

**P**aolo VI è ricordato come il grande papa del Concilio Vaticano II: lo ha realizzato e portato a termine, dopo la fase inaugurale e profetica di Giovanni XXIII. Infatti con coraggiosa prudenza, con illuminata sapienza e saldo discernimento egli seppe guidare la "Barca di Pietro" e dialogò con il mondo contemporaneo senza lasciarsi condizionare da remore conservatrici e né cedere a pericolose e affrettate fughe in avanti. Oggi, a distanza dei cinquant'anni dalla sua elezione avvenuta il 21 giugno 1963, si che si può misurare la statura eccezionale dell'uomo, del cristiano e del pontefice che ne fa uno dei più grandi dell'era moderna ed amante anche lui, come papa Francesco, della povertà: mise in vendita la sua tiara e ne distribuì il ricavato ai poveri. Dal punto di vista umano molti ricordano la sua partecipazione commossa alla tragedia dell'amico Aldo Moro, la lettera scritta di suo pugno tra le lacrime durante un'intera notte di veglia e di preghiera, è stata considerata unanimemente un capolavoro di umanità e di fede. Io ricordo lo sconcerto e il dolore in occasione di una udienza al Clero di Roma, il giovedì dopo le ceneri, erano gli anni settanta, quando parlando delle centinaia di abbandoni del ministero da parte di sacerdoti di tutto il mondo, lasciò il testo scritto preparato per l'occasione, e tra le lacrime espresse il dolore del Padre unito alla compassione per i figli. Come pastore Paolo VI non fu soltanto il saggio timoniere del Concilio, ma ne fu primo e appassionato attuatore e divulgatore. Giovanni Paolo II ebbe a dire di lui: "... ho potuto io stesso osservare da vicino l'attività di Paolo VI. Fui sempre stupito dalla sua profonda saggezza dal suo coraggio, come anche della sua costanza e pazienza nel difficile periodo postconciliare del suo pontificato. Come timoniere della Chiesa, barca di Pietro, egli sapeva conservare una tranquillità e un equilibrio provvidenziale anche nei momenti più critici, quando sembrava che essa fosse scossa dal dentro, sempre mantenendo una incrollabile speranza della sua compattezza". È stato il papa del dialogo: basta rileggere l'Ecclesiam suam e l'Octagesima adveniens, o ricordare quanto si sia

adoperato in tempo di guerra fredda, sulla via del disgelo aperta da Giovanni XXIII. L'ecumenismo durante il suo pontificato fece grandi passi fu proprio lui, dopo il Concilio, a costituire in Vaticano un Dicastero allo scopo. Fu lui il primo Papa ad abbracciare il Patriarca Atenagora di Costantinopoli, a revocare insieme a lui le reciproche scomuniche che erano state comminate con il grande scisma del XI secolo. In linea con l'Evangelii nuntiandi e con la Populorum progressio, chi può mai dimenticare l'appello accorato all'ONU "jamais plus la guerre", inaugurò le Giornate mondiali della pace e intraprese i viaggi intercontinentali in Terra santa, in India, in Uganda, in Colombia e nelle Filippine, dove subì anche un attentato. Una trasmissione televisiva in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Papa Paolo VI lo definiva come "Un Papa da molti non compreso né come uomo né come Pontefice e troppo presto dimenticato". Invece voglio augurarmi che la storia faccia giustizia, perché papa Montini è stato un

vero faro di umanità, di cultura, di magistero e di santità (si dice che sotto l'abito papale portasse quotidianamente il cilicio). Anche alcune delle sue scelte, che all'epoca furono osteggiate e contestate, possono oggi essere rivalutate e lette in un'ottica nuova. Un esempio su tutti: la pubblicazione, il 25 luglio 1968, dell'enciclica Humanae vitae, che suscitò reazioni contrarie, al punto che Papa Montini si trovò "quasi isolato, non compreso, persino da alcuni cattolici ingiustamente osteggiato". Paolo sesto, della sua vita e del suo ministero, fece il più eloquente bilancio il 29 giugno 1978, solennità dei santi Pietro e Paolo, durante l'omelia, poco prima della morte che avvertiva ormai prossima. "Noi gettiamo uno sguardo complessivo su quello che è stato il periodo durante il quale il Signore ci ha affidato la sua Chiesa; e, benché ci consideriamo l'ultimo ed indegno successore di Pietro, ci sentiamo a questa soglia estrema confortati e sorretti di aver ripetuto davanti alla Chiesa e dal mondo: Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente (Mt 16,16); anche noi, come Paolo, sentiamo di poter dire: Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2 Tim 4,7).

don Mimi Fazioli

## LA FAMIGLIA RISPETTO ALL'AFFARE

**BREGANTINI OSPITE A CANALE 5**



**P**erché, perché la domenica mi lasci sempre sola! Per andare a vedere la partita! ... di pallone, recita la famosa canzone degli anni '60 cantata da Rita Pavone. In quegli anni la cantante pel di carota interpretava la voce degli italiani e degli animi di chi la domenica si poneva la domanda sul perché "restavano sempre soli"! In realtà forse il senso della canzone scritta dai parolieri Vianello -Conci, anno 1962 era un altro... Anno 2013. Saranno passati 51 anni da quel ritornello ma l'attualità dell'interrogativo che, oggi, l'Italia si pone di fronte alla confusione generata dal commercio sì, commercio no, la domenica? è il senso dei più recenti talk show, manifestazioni collettive, articoli e approfondimenti sui giornali fino alla mobilitazione sui sagrati delle chiese per l'abrogazione della legge in materia di liberalizzazione degli orari di apertura. A tal proposito recentemente l'arcivescovo Bregantini, Presidente della Commissione CEI per la Giustizia, il Lavoro e la Pace, è intervenuto sul set di Canale 5 nel palinsesto di TG5Puntonotte per un confronto con operatori ed esperti del settore come Confcommercio, Federstrade, Federdistribuzione, lavoratori, avvocati per difendere, in una sola parola: la domenica. È la domenica dei valori, della famiglia che si incontra a tavola, della visita agli ammalati, del pomeriggio al museo, della passeggiata lungo il sentiero. Ma è anche la domenica degli ospedali che non si fermano mai... dei bar... dei servizi di pubblico trasporto e tanti altri esempi ancora in una contraddizione che trova la sua risposta soltanto nella ricerca di quella identità - come ha detto duramente Bregantini durante la diretta fly su canale 5 - che diversifica la persona dall'essere materia che produce e si consuma. La posizione contraria del vescovo di Campobasso, alle aperture domenicali o liberalizzata degli esercizi commerciali si è affermata quando uno degli ospiti in studio Giovanni Cobolli Gigli, Presidente di Federdistribuzione ha dato una descrizione nettamente positiva sul livello occupazionale e sull'incremento degli esercizi commerciali dati questi, in antitesi ai dati ufficiali sulla perdita occupazionale in tutto il Paese. Il contrasto del Presidente della Commissione CEI per il lavoro si è man mano evidenziato quando si è entrati nel vivo, attraverso esempi di as-

sunzioni dei giovani con contratti part time e turnazioni di fine settimana negli esercizi della grande distribuzione e tanti altri esempi che, contrariamente hanno evidenziato la supremazia del "guadagno" alla supremazia dell'etica e dei valori decisivi sulla dignità della persona. A partire dalla Dottrina Sociale, la Chiesa -ha precisato Bregantini con tono di voce e forza fisica delle mani aperte al dialogo - non vuole delineare un modello preciso di sviluppo, né offrire soluzioni tecniche, ma suggerire e proporre principi capaci di orientare le scelte come ad esempio la possibilità di lasciare le decisioni alla libera autonomia di ciascuna regione che sceglie di "aprire la domenica" in base alle proprie esigenze turistiche, culturali, territoriali. Il suggerimento di trasferire alle regioni le competenze per la "ridistribuzione" di ingranaggi economici e commerciali è stato il punto di raccordo nella discordanza tra le parti intervenute accogliendo il proposito di "tutelare la dignità e il rispetto della persona umana come condizione di vera giustizia sociale". L'illusione del guadagno, soprattutto per i giovani che hanno alte aspettative oltre che l'entusiasmo di cui sono portatori, si trasforma in calamità costringendoli ad emigrare verso altre mete lavorative. A rischio è la tenuta sociale! Per far ripartire l'economia serve la forza di tutta la società e la valorizzazione delle eccellenze di cui ciascuna regione e l'Italia tutta ne sono ricchi. Le aperture domenicali degli esercizi commerciali favoriscono l'economia ed il commercio, appunto, ma con un ritorno non all'economia locale ma a quella da cui provengono i "giganti" del consumo. Le sole imprese non sono sufficienti a ridare energia alla società: sono necessari investimenti sulla formazione, assistenza, educazione, cura del territorio. Mettere in vetrina il rilancio delle tipicità dei beni culturali e paesaggistici di cui l'Italia è incomparabilmente la più ricca è senz'altro un metodo per far ripartire il lavoro e l'economia. "Far ripartire i consumi è una priorità, ma rischia di essere una boccata di ossigeno, insufficiente a rimettere in salute l'organismo. Il consumo da solo non basta; si tratta di capire di quale consumo si tratta e se sia in grado di portare un vero miglioramento alla vita intera delle persone (...) la questione centrale anche in ambito economico, è di tipo etico!"

Rita D'Addona

Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:  
Via Mazzini, 80  
86100 Campobasso  
telefono e fax: 0874 - 64478  
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli  
Editore: Molisinsieme Onlus  
Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276  
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners  
Registrato al Tribunale di Campobasso  
l'11/6/2010 al n° 11

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici  
www.fisc.it



## Orientamento pastorale. Prima tappa del percorso di riflessione sul Vaticano II

**I**nterpretare un cammino sulla ricezione concreta del Vaticano II nella Chiesa, proponendo "una rilettura originale dell'evento e dei documenti". A quest'obiettivo il Centro di orientamento pastorale (COP [www.centroorientamentopastorale.org](http://www.centroorientamentopastorale.org)) intende dedicare, per un triennio, le annuali Settimane di aggiornamento pastorale. La prima tappa si è chiusa oggi a Termoli, con la 63ª Settimana dedicata a "La Parola di Dio nelle parole degli uomini". Un percorso di riflessione a 50 anni dal Concilio "non per ripetere letture già fatte sulle Costituzioni, ma per studiare quanto le abbiamo concretizzate nella vita della Chiesa e dei cristiani oggi e come dobbiamo ancora lavorare pastoralmente per realizzarle e per apprezzare i doni grandi che Dio ci ha fatto", ha rimarcato monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente del Cop, concludendo l'edizione molisana.

**Dopo l'esilio.** Dal Concilio Vaticano II a oggi vi è un "lungo cammino che parte dalla 'Dei Verbum' e riconsegna alla Chiesa - non solo a teologi ed esegeti - la Bibbia", aveva detto nella relazione introduttiva don Pino Lorzio, docente di teologia fondamentale alla Lateranense, parlando di un "esilio della parola" che dobbiamo lasciarci alle spalle, assieme a quell'"esilio del dialogo" che l'Europa sperimenta da quasi cinquecento anni. "Riprendere la Parola - ha sintetizzato Sigalini facendo propria la tesi di Lorzio - significa riprendere il dialogo in tutti i



# "La Parola di Dio nelle parole degli uomini"

sensi, con gli uomini, con la società, con il mondo, con le altre forme di cristianesimo, con le altre religioni. Sentirsi cristiani prima che cattolici, luterani, valdesi e partire da ciò che ci unisce: la Parola di Dio e il battesimo".

**I frutti non mancano.** Portando il suo saluto, il vescovo di Termoli-Larino, monsignor Gianfranco De Luca, aveva rimarcato l'importanza del "discernimento comunitario" per "cogliere la Parola di Dio nelle parole degli uomini". E monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, ha posto ad esempio i "cenacoli del Vangelo" voluti dal beato Pino Puglisi, che "portano la grazia dello

Spirito Santo, la forza del laicato, la bellezza della riconciliazione". La Parola di Dio, nella vita dei cristiani, dev'essere presente sempre, attraverso cammini personali e comunitari: "Lectio divina comunitaria, corsi biblici, lettura personale guidata da buoni commenti non possono dirsi privi di frutti", ha rimarcato don Antonio Mastantuono, docente di teologia pastorale alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale (Pftim), proponendo l'immagine di una "Chiesa casa della Parola".

Poiché, ha provocato, "non si tratta solo di far entrare le persone nella Chiesa con l'iniziazione cristiana, ma farcele restare,

accompagnare il cammino della loro vita".

**Parola e carità.** L'omelia all'interno di ogni celebrazione eucaristica, al riguardo, è importante perché serve a spezzare il pane della Parola: "Dio - è ancora la tesi di Mastantuono - parla in una situazione concreta, raggiunge determinati cuori". E che papa Francesco sia un "figlio del Concilio" lo dimostra la messa quotidiana celebrata in Casa Santa Marta, ogni giorno con l'omelia.

Un gesto, ha precisato Andrea Grillo, docente di Teologia sacramentaria al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, che mostra come l'atto omiletico significhi "assumere lo spirito della Parola, cioè permettere alla Parola di giungere alla comunità e alla comunità di aprirsi alla Parola". Bisogna giungere a "sperimentare - ha puntualizzato il monaco di Bose Sabino Chialà - la scrittura come presenza comunicativa del Signore", interpretandola - è la tesi di don Antonio

Pitta, docente di Sacra Scrittura alla Lateranense - mantenendosi "lontani da spiritualismo e storicismo".

È dalla parola, infine, che trae origine la carità dei cristiani. "Chiesa della carità e Chiesa contemplante non possono essere contrapposte, devono coesistere", ha affermato don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano, invocando una "cultura della carità" che vada al di là della "prassi di un diffuso buonismo".

A CURA DI FRANCESCO ROSSI  
INVIATO SIR A TERMOLI



## I "TAVOLI SUL LAVORO"

*Tanta la partecipazione a questi incontri, segno forte del bisogno di confrontarsi, dialogare e trovare conforto nel prossimo*

**L'**esperienza vissuta nei mesi scorsi dei Tavoli sul lavoro, è stata senza dubbio positiva per molti fattori. Voluta con insistenza da mons. De Luca e realizzata dalla Comm.ne della past. del lavoro, con il supporto della segreteria di Policoro e dell'Ass. "Un paese per Giovani", è stata un importante momento di ascolto, dialogo e confronto con tutti i rappresentanti del mondo del lavoro del nostro territorio, con le associazioni di categoria, quelle sindacali e con quelle degli imprenditori dei singoli settori economici e produttivi. Con scadenza quindicinale abbiamo invitato e incontrato tutti quelli che nel territorio della nostra Diocesi e non solo, (in quanto spesso erano presenti anche da altre aree della nostra Regione), sono attori-protagonisti del mondo della produzione, a tutti i livelli, e delle realtà dei lavoratori. La partecipazione è stata pressoché totale, primo dato impressionante, segno di un reale bisogno di incontrarsi, incontrare, ascoltare, dialogare. Gli incontri duravano anche più di due ore; seguiva poi un momento di convivialità offerto dal vescovo. La presenza e la partecipazione con puntualità sono certamente il primo sintomo di un disagio e del desiderio di

cercare di ragionare insieme sul futuro. Gli inviti erano accompagnati da una nota sintetica sulla situazione dell'economia del Molise, e da una pista di riflessione sui principali temi che riguardavano i singoli settori, così che gli invitati avevano la possibilità di prendere parte al momento comune in qualche modo preparati. Qualche giorno dopo l'incontro veniva redatto un verbale-sintesi inviato a tutti gli invitati e pubblicato sul sito della nostra Diocesi.

Noi ci siamo limitati ad un ascolto attento ed eventualmente abbiamo sollecitato risposte da parte di tutti, perplessità ma soprattutto prospettive per il futuro e anche uno sguardo su eventuali responsabilità, non solo di altre realtà, ma anche proprie. Le sintesi che sono state consegnate a tutti sono in fondo uno spaccato, che si avvicina molto al nostro tessuto economico-produttivo-lavorativo. I dati rilevati sono preoccupanti, ma li conosciamo già probabilmente.

Il ruolo della Comunità cristiana Oltre il dovere della vicinanza fraterna, della condivisione, dell'ascolto, del compito anche della mediazione e di promozione di incontri, come questi, in quanto comunità cristiana ci proponiamo anche di essere segno di nuove modalità di presenza nel mondo del lavoro, portatrice di una proposta di

una società costruita sul bene comune, privilegiando quanti vivono in più gravi difficoltà questa fase di crisi che speriamo essere transitoria. La nostra presenza, ovviamente, vuole essere fedele all'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa che sui temi legati al lavoro, allo sviluppo, al mercato, alla produzione e all'economia in generale ha molto da dire anche alla società contemporanea; dagli incontri realizzati è venuta fuori anche una forte domanda di senso su queste realtà, una domanda alla quale crediamo che le risposte della DSC siano per "una vita buona".

Non possiamo sostituirci a istituzioni, realtà politiche e quanti nel nostro sistema hanno il ruolo di affrontare le emergenze che sappiamo, ma possiamo essere testimoni di una cura e anche di uno stile che speriamo, in quanto tali, siano contagiosi intorno a noi. La prossima iniziativa di animazione dei Centri di Comunità nell'area del cratere, promossa sempre in ambito Caritas, vuole avere un seguito, una finalità oltre se stessa; con l'apporto di tutti vorremmo che si traduca in occasione e possibilità di impiego, anche se temporaneo, di alcuni giovani e in prospettiva più a lungo termine, in una sorta di laboratorio soprattutto educativo per i nostri giovani, in vista di creazione sul posto di possibilità di lavoro. Perché non ci si limiti a semplice animazione ricreativa estiva. Il nostro scopo non è la "ricreazione" di ragazzi e giovani annoiati, ma la "ricostruzione" di coscienze forse addormentate.



# “ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI”

“Le Gmg sono veramente una medicina efficace contro la stanchezza del credere

(Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2011)



Lo slancio di Papa Francesco è stato evidente sin dall'inizio del suo pontificato con l'esortazione rivolta ai giovani durante la celebrazione di Domenica delle Palme, nella Giornata mondiale della gioventù: “E per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù. Guardo con gioia al prossimo luglio, a Rio de Janeiro! Vi do appuntamento in quella grande città del Brasile! Preparatevi bene, soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell'Incontro sia un segno di fede per il mondo intero. I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù! Tre parole: gioia, croce, giovani. “On line, On life un klik di Gioia!” è lo slogan creato dalla Pastorale giovanile della diocesi di Campobasso-Bojano guidata da don Nicola Maio per la preparazione all'evento che vedrà radunati circa 3 milioni di giovani da ogni parte del mondo per la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro dal 22 al 28 luglio 2013. Il “... klik di Gioia” è la risposta dei giovani del Molise alla chiamata “Andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19) e al simbolo eloquente della celebre statua del Cristo Redentore, a Rio. Le sue braccia aperte sono il segno evidente dell'acco-



glienza. Una viva partecipazione quella della delegazione interdiocesana del Molise. Il gruppo, costituito da 28 partecipanti tra cui l'arcivescovo mons. Giancarlo Bregantini, i giovani, i sacerdoti, i diaconi, la stampa diocesana, è partecipato anche dal gruppo della pastorale giovanile della diocesi di Isernia -Venafrò diretta da don Enzo Falasca. Intensa è stata la preparazione logistica avviata lo scorso Aprile, come intensi sono stati i momenti di preparazione spirituale fatti di incontri, preghiere, veglia di pentecoste, culminati con il “mandato missionario GMG a Rio”, itinerante, da parte di mons. Bregantini durante le Cresime nelle parrocchie di appartenenza dei singoli partecipanti. Il gruppo interdiocesano che volerà in Brasile dal 12 luglio al 29 luglio, nella prima settimana parteciperà al gemellaggio e all'Incontro Internazionale della Gioventù Stigmatina presso la diocesi di San Caetano do Sul (San Paulo - Brasile). Dal 21 luglio partenza Rio de Janeiro per entrare nel vivo della GMG 2013. I Dati tecnici, i biglietti aereo, i bagagli, le informazioni climatiche, le avvertenze sanitarie, il programma, hanno fatto da corollario al cuore pulsante del gruppo interdiocesano e di tutti i giovani che voleranno verso Rio con l'irrefrenabile voglia di “andare controcorrente pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità” come ha esortato papa Francesco. A voi giovani dico: (...)Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!.”

Rita D'Addona



## SULLA STRADA DI RIO

Le diocesi di Campobasso-Bojano e di Isernia prenderanno parte all'atteso incontro dei giovani con papa Francesco durante la Giornata Mondiale della Gioventù. Partiremo il 12 luglio per atterrare a San Paolo dove resteremo accolti dalla congregazione dei padri Stigmatini (della quale fa parte anche Mons. Bregantini): incontreremo circa 400 ragazzi provenienti da Cile, Sud Africa, Thailandia, Filippine e Paraguay con cui condivideremo momenti di preghiera e riflessione alternati a momenti ricreativi e di scambio culturale. Domenica 21, durante il tragitto verso Rio ci fermeremo per partecipare alla messa presso il santuario di Santa Aparecida al quale pochi giorni dopo farà visita anche il Santo Padre. Il programma della GMG prevede diverse funzioni tra cui la Via Crucis nella città, la veglia notturna e domenica 28 la consueta e attesa messa celebrata dal papa. non ci spaventano i disagi nei luoghi nei quali dormiremo (palestre o scuole), la precarietà del cibo, le tensioni politiche e sociali, la lontananza da casa e la diversa cultura, perché siamo riuniti sotto il Suo nome. Con altre decine di migliaia di giovani ci faremo testimoni di una fede troppo spesso allontanata nella fase adolescenziale. Ci aspettiamo di ricevere dagli altri la stessa forza e gioia che porteremo in questa esperienza. Grazie alla nostra voglia di comunicare in tutte le lingue trasmetteremo un dialogo iniziato tanto tempo fa a Roma, per volere di Giovanni Paolo II, e portato avanti a Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czestochowa, Denver, Manila, Parigi, Roma, Toronto, Colonia, Sydney, Madrid fino a giungere nelle nostre mani per portarlo nei cuori di chi ha fede. Abbiamo ricevuto dal nostro vescovo Giancarlo il mandato missionario e la sua benedizione che ci accompagnerà in questo nostro cammino. A farci da guida sarà lo stesso Bregantini accompagnato da Don Nicola e Don Enzo (rappresentanti della pastorale giovanile rispettivamente delle diocesi Campobasso e Isernia) che umilmente vivranno con noi i disagi di questa esperienza. Al nostro ritorno annunceremo con gioia ai fedeli molisani il messaggio che il pontefice farà nel suo primo viaggio all'estero.

Daniela Faglierone e Francesco Gulatingieri

## ANDREA

La GMG che quest'estate mi apprenderò a vivere avrà per me sicuramente un sapore unico e inimitabile. Non è la prima perché ho già partecipato a quella di Madrid, ma ora a creare grande attesa c'è Papa Francesco che ha così colpito i giovani di tutto il mondo, in particolare i non-credenti: hanno visto in lui il riflesso umile e caritatevole che la Chiesa dei primi secoli aveva. Le mie aspettative per la GMG di Rio sono altissime: spero possa essere un punto di svolta, per me e per tutti, perché siano sempre di più i giovani che decidono di ascoltare il richiamo dell'unica Verità, Gesù Cristo!

Andrea Petrarola

## In valigia cose nuove e belle

Non è la prima vigilia di una partenza così importante: 13 anni fa, per la prima volta a Roma (come giovane in ricerca), e poi mano mano a Toronto e Colonia (ero già seminarista), Madrid due anni fa (da non molto ordinato sacerdote e direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile) e ora... Rio de Janeiro! Papa Francesco ci invita a seguirlo in questa “periferia”, profezia di Benedetto XVI che già aveva “visto” come sarebbero andate le cose! E questo ci affascina molto: una Chiesa lontana da noi ma tanto vicina a Gesù. Lontana dai nostri schemi che non sempre sanno di festa e di sguardi al di là dal tempio; che fanno troppa fatica a preferire ciò che c'è fuori dal recinto e perciò hanno paura di uscire. Tra quelli che vivono così penso proprio di esserci anch'io... e perciò vado a Rio! Non metterò in valigia quello che ho e lascerò lo spazio perché si riempia di cose nuove e belle. Mi piacerebbe riportare a chi rimane lo stupore dei nostri incontri, il contagio dell'allegria di quel popolo, la fede che danza nella vita della gente, la Chiesa speranza. Sarei davvero felice di farmi rivedere in Italia più convinto della bellezza della fede per risvegliarla in chi lo sa ma non sa come fare. In Brasile, dalla nostra diocesi, saremo in sei. Con loro condivido un desiderio costante: l'evangelizzazione. In quella periferia, chiediamo a Dio la grazia di scoprirne l'urgenza e la meraviglia. Ci accorgiamo già di quanto sia importante, ma ci serve più fuoco, più unità. Vicini tra noi, stretti in un unico slancio con gli amici e il loro pastore della diocesi di Campobasso, per dire il prodigio della strada dove si può camminare vicini e in tanti, dove c'è sempre posto per tutti. A Papa Francesco, sin da ora il nostro grazie! Ci ha già presi ma non è difficile aspettarsi anche lì qualche sorpresa. Non di quelle che fanno notizia ma quelle che non t'aspetti più e che dette in quel modo aprono orizzonti per tornare a sognare. Una di quelle intuizioni che, nate nello Spirito, portano Gesù e preparano il cammino che i giovani attendono. Saremo perciò attenti a coglierne le colorate sfumature nelle ore in cui sarà tra noi: vicini come i giovani sanno fare per parlare al mondo. Al nostro Vescovo Salvatore, la più sincera gratitudine!

In queste ore del suo nuovo cammino a Capua, lo sentiamo vicino. Ha voluto che ci fossimo e ce la metteremo tutta per riportare ad Isernia qualcosa in più. Ai ragazzi della Pastorale Giovanile e a tanti giovani impegnati nelle nostre parrocchie: pregate per noi! Noi lo faremo per voi e appena rientrati ci vediamo. Vi racconteremo ogni cosa per pensare insieme il futuro. Al Signore che ci ha messo nel cuore il desiderio di questo santo viaggio ci affidiamo: come Maria andremo da chi ci sta aspettando a Sau Caetano per sentirci cantare. A loro faremo ascoltare quello che sappiamo e impareremo con loro il canto nuovo della fede di questo tempo.

don Enzo Falasca



## VITTORIO

Emozioni, gioia, speranza e soprattutto fede! Sono queste le parole che giacciono nel mio cuore pensando alla prossima GMG che si terrà a Rio de Janeiro! Emozioni che il Signore sono certa ci regalerà: gioia di condividere lo stesso amore per Cristo con giovani da tutto il mondo; speranza di rafforzare e diffondere la nostra testimonianza; e soprattutto la fede, senza la quale tutto sarebbe vano! Io sono Vittoria ho 17 anni e questa è la mia seconda GMG. La prima è stata quella del 2011 con Papa Benedetto XIV a Madrid in Spagna, dove siamo stati accolti da persone che ci hanno amato come fratelli! È questa la testimonianza che voglio dare: un'esperienza come la GMG non può che cambiare la tua vita! Cosa mi aspetto da questa esperienza? Non ho pretese particolari ma proprio quando meno ce lo aspettiamo il Signore opera grandi prodigi nella nostra vita! Pregheremo, insieme al nostro amato papa Francesco, per tutti quelli che rimarranno nelle loro case e invito loro a fare altrettanto per noi! Un abbraccio calorosissimo a tutti e che Dio vi benedica.

Vittoria Romano



# L'AFRICA SOFFRE ANCORA PER I SUOI FIGLI

**Don Eric, originario della Repubblica Centrafricana, ci racconta i problemi e le sfide di una terra ancora martoriata dalla guerra e dalle ingiustizie**

**C**i sono luoghi dove lasci un pezzo di cuore, che restano sempre nel cassetto dei ricordi, luoghi nei quali non ti stanchi mai di tornare, ogni volta, con nuovo entusiasmo. Uno di questi è per don Eric la sua amata terra africana, che lo ha visto nascere 48 anni fa, lo ha visto crescere e diventare sacerdote, partire e poi ritornare. Una terra che

ha tanto lottato per difendere la propria identità. Colonia francese fino al 1960, divenuta "libera" col nome di Repubblica Centrafricana, non ha mai smesso però di soffrire. In questo territorio ricco di fiumi, dal sottosuolo prezioso e dalla terra fertile che dà sussistenza ai suoi abitanti, in un paradosso senza fine, povertà e ricchezza si guardano da sempre, dritte negli occhi, senza mai abbracciarsi. Tanto sfruttata per le sue ricchezze, ma mai a vantaggio dei suoi proprietari, questa grande culla di 623mila chilometri quadrati, è oggi afflitta dalla guerra. "Mai come adesso la gente ha paura", dice don Eric e scuote la testa mentre racconta dell'ennesimo colpo di stato di marzo, che sta devastando il paese. Don Eric è tornato là a maggio, per dare l'ultimo abbraccio al suo papà che è volato in cielo. "Sono stati giorni duri e sofferti, soprattutto perché la vita nel mio paese è diventata davvero difficile", dice scuotendo la testa, e nei suoi occhi si legge tutto il dolore di chi vive lontano dai suoi cari sapendo che ogni giorno rischiano la vita. "Questo è il colpo di stato più duro e più lungo che abbiamo subito. Lo Stato non esiste più, non c'è amministrazione, non c'è l'esercito. La gente è abbandonata a se stessa". Dalla presa della capitale Bangui da parte del gruppo di opposizione Sèlèka, nato dall'unione di più gruppi contrari alla politica dell'ex presidente Francois Bozizè, fuggito in Camerun, il paese è sotto assedio. "La situazione è davvero disperata" - ribadisce don Eric - i ribelli bruciano, saccheggiano, distruggono tutto. Ti fermano per strada e ti prendono il cellulare, l'auto e tu non puoi ribellarti perché non ci sono militari ai

quali rivolgerci, l'esercito sono loro. Violentano le donne, armano i bambini, entrano nelle chiese durante le celebrazioni domenicali perché sanno che c'è tanta gente e ammazzano. Durante una celebrazione alla quale io stesso ero presente hanno ucciso tredici persone. Si vive alla giornata, ti svegli e non sai se arriverai vivo alla sera e quando vai a dormire non sai se il giorno dopo potrai aprire ancora gli occhi. E il paradosso, in tutta questa situazione, è la presenza dei duecento militari inviati dalla Francia che, anziché difendere il paese, restano fermi a guardare i ribelli che continuano a seminare terrore e morte". La vita là è precaria, "al telefono mi dicono che sparano". Si lavora, si studia, si cammina per strada, si vive o meglio si prova a vivere con la costante paura addosso di morire o di non veder rientrare i tuoi cari. "Un mio cugino mi ha raccontato che i ribelli lo hanno chiamato al telefono e gli hanno detto che sarebbero andati l'indomani a

prendere la sua macchina. Lui allora di notte l'ha portata in un grande parcheggio francese, dove la gente lascia le proprie cose per tenerle in sicurezza, ma a lui l'auto serve perché lavora lontano da casa". È tutto bloccato: le compagnie aeree hanno sospeso i voli, gli ospedali sono sotto organico, non hanno personale e medicine per curare i malati. Don Eric parla ancora di suo padre e, con un velo di rammarico, ricorda di quanto ha dovuto aspettare che arrivasse una medicina non reperibile in città. "Forse, se l'avesse presa prima, ce l'avrebbe fatta!". Adesso il pericolo più grande, a suo parere, è che la gente si rassegni a vivere così perché non sa a chi rivolgersi. Lui ritiene che sia indispensabile sensibilizzare la Francia prima di tutto, perché nessuno può governare in Repubblica Centrafricana senza il consenso della Francia. E poi si deve informare la gente perché ciò che si vede in tv non è sempre quello che si vive sul posto. La realtà è molto più dura.

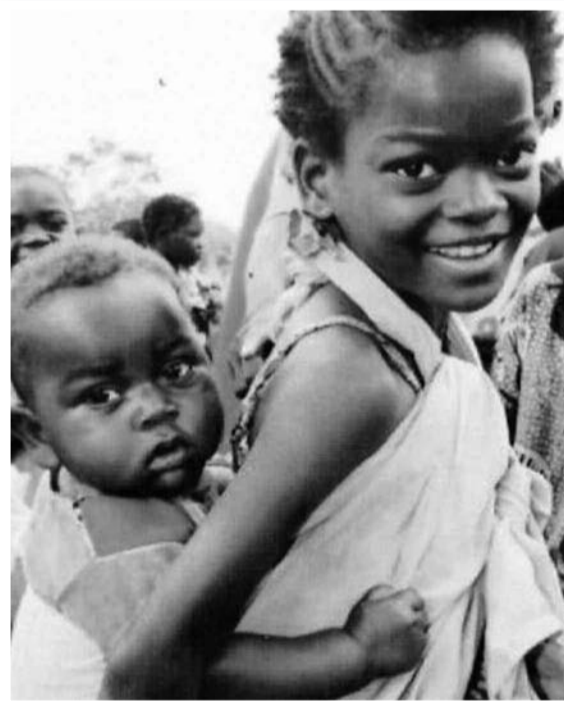


## PER SAPERNE DI PIÙ

**L**'1 dicembre 1958 l'Assemblea centrafricana dichiara la nascita della Repubblica Centrafricana con a capo Barthélemy Boganda, il quale governerà per un anno a causa della sua morte in un incidente aereo nel 1959. La Repubblica Centrafricana è uno dei paesi più poveri al mondo, situata nell'Africa centrale. Dal 1903 è stata una colonia francese sotto il nome di Ubangi Shari. Nel 1910 divenne parte del A.E.F. (Africa Equatoriale Francese) formata da altri tre stati: Gabon, l'odierna Repubblica del Congo e il Ciad. I francesi crearono il loro impero coloniale sfruttando il territorio ricco di piantagioni di cotone e numerose miniere di diamanti. Dopo la seconda guerra mondiale iniziò a piccoli passi il processo di indipendenza, dapprima con l'attribuzione della cittadinanza francese alla popolazione dell' AEF, poi con la nascita dell'Assemblea centrafricana incentivata da Boganda. Infine la totale indipendenza arrivò con la dichiarazione del 13 agosto 1960. La Repubblica Centrafricana confina a nord con il Ciad, a est con il Sudan e il Sudan del Sud, a sud con la Repubblica Democratica del Congo e la Repubblica del Congo e a ovest con il Camerun; è uno stato senza sbocco al mare. La

maggior parte della popolazione è di religione cristiana (circa il 70%) divisa tra cattolici e protestanti, c'è poi un 7% buddista e una minoranza che segue la religione tradizionale.

**In questa terra piena di risorse ricchezza e povertà si guardano negli occhi senza mai abbracciarsi**



don Eric, bambino, tra i genitori



## LA MIA VITA

**D**on Eric M'Bika Gabin è il primo di dieci figli: tre maschi e sette femmine. A 12 anni entra in seminario, insieme ad un gruppetto di amici, ma sarà l'unico a diventare sacerdote, a 27 anni. La sua vocazione viene accolta con gioia dai suoi genitori, coppia unita e discreta che, con l'esempio costante e silenzioso, lo accompagna nel suo cammino di crescita umana e spirituale. Arrivato in Italia per specializzarsi, dopo quattro anni ritorna nel suo paese. Nominato rettore del seminario maggiore di Bangui, dove opera per due anni, chiede al suo vescovo di fare esperienza in parrocchia e, tornato in Italia per approfondire i suoi studi, trascorre un anno ad Agnone, due a San Giovanni in Galdo fino ad arrivare nella parrocchia di Santo Stefano (Cb), dove presta il suo servizio sacerdotale mentre studia all'università del Molise "Scienze della comunicazione". "Il mio progetto - dice - è quello di terminare gli studi, che tanto mi appassionano, e ritornare in Africa". Della sua vocazione e dei suoi anni in seminario ha tanti ricordi lieti, come quelli che lo riportano ai pomeriggi domenicali in compagnia del suo padrino, figura determinante nella sua vita di bambino, giovane, uomo e sacerdote. "E con lui che trascorrevo il mio tempo, mi confidavo, chiacchieravo e lui aveva sempre una parola buona e il consiglio giusto. È soprattutto a lui che devo dire grazie per essere l'uomo e il sacerdote che sono oggi".





## VISITA PASTORALE A ROCCAMANDOLFI IL VESCOVO TRA LA SUA GENTE

Lo scorso 30 maggio, monsignor Giancarlo Maria Bregantini si è recato in visita a Roccamandolfi, piccolo comune del Matese, ed è stato accolto con gran commozione dal parroco don Giovanni Pompilio, dal sindaco Giacomo Lombardi, dall'Amministrazione Comunale e dalla cittadinanza tutta. Durante la sua permanenza, monsignor Bregantini si è intrattenuto, dapprima, con l'amministrazione comunale e con il parroco per conoscere le caratteristiche del paese, sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista sociale e religioso, al fine di intraprendere un cammino di fede e di unione con la comunità. Le attività intraprese dal vescovo in questo viaggio sono state molteplici, dedicando parte del tempo agli ammalati, allestiti e disabili del luogo, dando sollievo a chi soffre, pregando per loro e con loro.

Il giorno seguente si è recato, insieme al sindaco Lombardi ed al parroco don Giovanni Pompilio, al cimitero per celebrare la benedizione dei cari defunti e in seguito è andato a far visita agli studenti della scuola dell'infanzia, elementare e medie del paese, riscuotendo un gran successo. E' stato un momento di grande confronto, rispondendo alle mille domande, anche molto acute sotto taluni aspetti, poste dagli studenti, i quali hanno ammirato la grande cultura e l'estrema umiltà del vescovo. La sua visita ufficiale è coincisa con la festa di San Liberato, martire da



oltre 200 anni e molto venerato non solo dai cittadini del paese, ma anche da molti pellegrini che ogni anno vengono a fargli visita come segno di devozione, adorazione e venerazione. Monsignor Bregantini si è emozionato nel vedere così tanti pellegrini provenire, dalle comunità di Pietravairano e Prata Sannita, percorrendo a piedi oltre 100 km sotto un tempo invernale e con piogge incessanti. Molto singolare di questi pellegrini è la loro grandissima devozione a San Liberato, la cui reliquia è situata all'interno della Chiesa Madre, non poggiando mai le spalle al santo e

allontanandosi da questi in ginocchio fino all'uscita della chiesa. Il sindaco Giacomo Lombardi, a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la comunità roccolana, ha ringraziato monsignor Bregantini per la sua significativa visita, affermando che è un vescovo della gente fra la gente e che in questi giorni hanno potuto tutti comprendere che visitare non è solo andare a vedere, ma anche cercare, capire, voler conoscere, interessarsi, amare ed amarsi reciprocamente.

Giacomo Lombardi

## BREGANTINI IN VISITA ALLA GAM

Il vescovo Bregantini in visita alla Solagrital di Bojano Non una visita amministrativa né tecnica quella di mons. Bregantini. La visita all'azienda, programmata nell'ambito della visita Pastorale nell'area matesina a Monteverde frazione di Bojano, è stata una visita di speranza e dialogo, conforto e confronto. Accompagnato dal parroco di Monteverde, don Adriano Cifelli, il vescovo è stato accolto con attenzione paterna dal direttore dell'azienda Angelo Giallorenzo e da un gruppo di lavoratori della varie categorie, da quella agricola a quella dei trasporti, in sofferenza per il momento di crisi ed in special modo per la situazione di staticità, comune a tutti i settori, in cui versa l'intera produzione. "Quando sono debole è allora che sono forte"! E' questo "Il volto di speranza da tracciare per il Matese" nella parola incisiva di conforto del pastore Bregantini e presidente della CEI per la commissione Lavoro, Giustizia e Pace. "Le lacrime possono diventare un coagulo di speranza", ha soggiunto. Di speranza è stato infatti l'incontro tra il direttore ed il vescovo nel dialogo alla presenza dei parroci don Adriano Cifelli e don Rocco di Filippo, arciprete della Cattedrale di Bojano e della delegazione della stampa diocesana. Presenti anche molti dipendenti e rappresentanti sindacali ad ascoltare in silenzio rispetto le parole di coraggio dell'arcivescovo e le parole chiare del direttore intrise di commozione e di "santo realismo". Qualche lacrima dovuta al peso sofferto e ad un atto liberatorio nel descrivere la "storia" di un'azienda che vorrebbe vedere la risoluzione nell'aspetto economico sì, ma anche di sperare in un intervento strutturale efficace. Il recupero della fiducia, l'impegno, l'abnegazione e la professionalità - le priorità espresse nelle commosse parole del direttore. Ma soprattutto un appello culturale per riportare alla luce un'azienda molisana qualificata e che è stata oggetto di strumentalizzazioni mediatiche che hanno evidenziato solo parole di pessimismo in un ambiente saturo di problemi. "Non si può, non si deve, non ci è consentito" - ha soggiunto Giallorenzo - tutti insieme dobbiamo traghettare perché la preoccupazione per il futuro è di tutti anche se complessa nei vari comparti. Bisogna ripartire dal cuore dell'azienda, grazie anche agli interventi economici di sostegno da parte dell'istituzione regionale, ma noi abbiamo il primario compito di accompagnare e monitorare quotidianamente, la produzione, nell'impegno dei tanti volti che sono il riflesso dei principi non negoziabili: etica, lavoro e credibilità". L'esperienza che abbiamo vissuto in questa

giornata - ha concluso l'arcivescovo - ci dice di due doni: la ringraziamo per averci ricevuti, l'onestà e la chiarezza. La complessità e la profondità con cui affrontarli. E mi piace sintetizzare la vicenda di questa azienda presente sul territorio da circa quarant'anni attraverso tre sentieri: la "gratitudine" che questa azienda merita per essere riuscita a traghettare nonostante le difficoltà finanziarie; il "grande legame" tra questa sede ed il territorio. Questa azienda è fulcro di legame indispensabile per il territorio. E a noi come sacerdoti serve per comprendere che questi problemi hanno il loro riflesso nelle famiglie; le "modalità risolutive". Più volte ho mediato con i fratelli Veronesi. La chiave risolutiva può venire da un sano dialogo e preghiera costante. Dopo il confronto, l'arcivescovo Bregantini e i due parroci sono stati guidati nel comparto della produzione per l'osservazione del processo di lavorazione. La speranza è quella di un traghettamento completo e concreto. I lavoratori non si accaniscono sugli ammortizzatori - nel discorso conclusivo del direttore - un paracadute che può salvare, ma non certo può liberare se non ci sono prospettive di rimettere in loco tutta la catena di produzione. Lo scenario può cambiare se ciascuno con consapevolezza può spezzare la propria lancia offrendo una soluzione vivibile per tutti.

Rita D'Addona



## Detto tra noi

Esiste un magistero scritto, ma ormai da qualche mese anche un fatto solo di gesti. Una sedia vuota ad un concerto voluto per l'anno della fede nella sala Paolo VI. Abbracci e sguardi intensi, gesti anche fuori dall'ordinario nelle udienze generali in piazza S. Pietro. Sto parlando naturalmente di papa Francesco. Di gran lunga, a mio parere, il papa più comunicativo degli ultimi anni. Un papa post-ideologico e capace di dare vera attuazione a ciò che erano le vere intenzioni del Concilio Vaticano II. Capace di entrare nel cuore della gente per il suo stile bonario ma deciso ed efficace. Dove serve la mano ferma non manca di farlo. Si sta occupando di temi scottanti, come la riforma auspicata e improrogabile della "banca di Dio" lo IOR. Di fatto lo ha commissariato dicendo a più riprese che al papa e alla chiesa non serve una banca. Anche sulla riforma della curia Francesco sta lavorando con tenacia e in silenzio. Ha riportato una certa normalità nei rapporti con la gente e anche nell'ambito delle gerarchie. Esempio la messa mattutina a Santa Marta. Commovente la sua attenzione a bambini e ragazzi. Eloquenti lo scambio di sguardi con Alberto che è riuscito a salire sulla papa-mobile, accomodandosi proprio al posto riservato al papa. Qualcuno già lamenta una eccessiva "dismissione" della figura sacrale del papa. Per fortuna! Francesco ha riportato finalmente il papato nel suo ambito. Vescovo di Roma che presiede le altre chiese nella carità. Un magistero a servizio di tutti a partire dai gesti e dalla credibilità personale. Meno ingerenza e meno potere per essere nel nostro contesto contemporaneo più capaci di sintonizzarsi col popolo di Dio. Bellissimi i moniti di Francesco ad una chiesa povera, ad essere materni, accoglienti. Ha indicato luoghi e spazi per una nuova e vera evangelizzazione dei tempi moderni. Grazie a quest'uomo venuto da lontano, mandato dallo Spirito a ridare slancio e vigore alla chiesa, oggi possiamo sentirci tutti chiamati ad una vera e radicale conversione, per una chiesa tra gli uomini come segno di speranza. Grazie Francesco!

Adriano Cifelli  
adric80@yahoo.it

## GILDONE

### LA FESTA DEL PANE

Super partecipata e suggestiva è stata la festa del pane svoltasi a Gildone in onore del Sacro Cuore di Gesù e di sant'Antonio. Una tradizione di devozione popolare antica. Il segno d'amore fatto di 70 canestri di pane profumato adorno di gigli in una processione di omaggio di fede vissuta e profonda, identità che accomuna diversi paesi molisani tra cui Jelsi dove "grano si fa arte" offerto a sant'Anna e Gildone "dove il Pane si fa dono": forza e nutrimento affinché la speranza vinca ogni precarietà.

don Peppino Cardegna





## Sul sentiero dei cento giorni di Papa Francesco

# IMMAGINI CHE HANNO COMMOSO IL MONDO



**S**egni che trasformano la parola in testimonianza. Francesco, il papa della semplicità evangelica, continua a scuotere i cristiani e gli uomini mostrando loro la via del Cristo. Protagonista "semplice" degli scatti che hanno fatto il giorno del mondo è un ragazzo di Bojano, Alberto di Tullio. Il diciassettenne era in pellegrinaggio con la comunità di Bojano. "A conclusione della visita pastorale di padre Giancarlo - spiegano alcuni sacerdoti di due delle sette parrocchie della città - abbiamo organizzato un momento comunitario dal profondo significato: depositare ai piedi di Pietro le riflessioni e le esortazioni che in questi intensi giorni di visita pastorale l'arcivescovo ci ha donato." E alla comunità bojanese della Cattedrale della parrocchia di Monteverde di Bojano, è stato offerto un momento indimenticabile a livello personale e anche un segno di speranza per tutti i giovani. "Alberto - raccontano i genitori - aveva manifestato il desiderio di salutare il papa, ma tutto sembrava irrealizzabile". E, in effetti Piazza San Pietro, per festeggiare i cento giorni dall'elezione del papa, è gremita di

fedeli in un'afa che attanaglia tutti. La comunità di Bojano è lontana dal tragitto di Papa Francesco. I parroci don Rocco Di Filippo e don Adriano Cifelli, hanno sentito del desiderio di Alberto e, senza perdere la speranza, raccolgono il suggerimento di un addetto alla vigilanza. Acquistano una maglietta dell'argentina con il numero 10 di Messi e si fano trovare alla fine del percorso papale. Il 19 giugno del 2013 diventa per Alberto un momento unico e da non dimenticare. Il papa individua il ragazzo con la maglia argentina, scende e lo abbraccia. Alberto, nella sua ingenuità, gli manifesta il desiderio di salire sull'auto papale e viene subito accontentato. Lacrime di gioia e di commozione, applausi spontanei sottolineano il gesto. Il chierichetto della parrocchia di Sant'Erasmus si accomoda sul sedile e papa Francesco, scherzosamente ma con un atto altamente significativo lo gira verso i fedeli. Il "fuori protocollo" diviene, in un piano di ispirazione, l'immagine della magnanimità e della tenerezza che deve muovere ogni cristiano. E' l'esortazione ad aprire il cuore al prossimo per ascoltarne

la voce, troppe volte soffocata dai potenti. La foto rimbalza subito sui giornali nazionali diventando un'ulteriore



conferma di un papa che alla predicazione fredda e distaccata ha sostituito la "Parola" che è Vita. Alberto, senza saperlo, nel tentativo di esaudire il suo desiderio, assurge a simbolo di una chiesa dell'accoglienza e della prossimità, affinché tutte le "pecore" possano trovare eguale dignità nel gregge, sotto lo sguardo attento del Pastore. Al di là dei protocolli l'accoglienza del giovane chierichetto di Bojano è, nuovamente, l'esortazione a vivere di semplicità nell'accoglienza dell'altro. Uno stupendo dono, questo "fuori programma", che suggella la visita pastorale nella zona foraniale ed esorta i 7 parroci a proseguire in un cammino di nuova evangelizzazione nell'apertura e nell'essere "prossimo", esercitando la magnanimità. Sorella Provvidenza, attraverso Papa Francesco, ha affidato questo messaggio alla fervente comunità di Bojano anche grazie all'ingenua semplicità del giovane Alberto.

Ri. Da.

## CERCEMAGGIORE

### Il cardinale Monterisi

### ospite atteso e gradito alle celebrazioni per il VI centenario

**S**arà il cardinale Francesco Monterisi, l'inviato apostolico di papa Francesco, a chiudere l'evento celebrativo del VI centenario del ritrovamento della statua lignea della Madonna della Libera di Cercemaggiore. La Missione Pontificia dell'arciprete dell'antica basilica papale di san Paolo fuori le mura in Roma è stata annunciata dalla Santa Sede Vaticana. La Missione Pontificia avrà luogo a partire da lunedì 1 luglio fino a mercoledì 3 luglio con il seguente programma:

#### Lunedì 1 luglio

ore 11:30 proveniente da Roma, il Cardinale Monterisi farà una breve sosta al Santuario dell'Addolorata di Catelpetroso (IS), patrona del Molise;  
ore 12:30 momento di accoglienza e saluti pubblici con le istituzioni ecclesiali, civili e militari presso l'auditorium Celestino V, in via Mazzini, 80 a Campobasso  
ore 15:00 Trasferimento nel convento di Cercemaggiore.  
ore 19:00 in Santuario celebrazione eucaristica, presenti i giovani

#### Martedì 2 luglio

ore 10.00 Visita guidata alla zona archeologica di Altilia e Cercemaggiore  
ore 18.30 Solenne Pontificale, presieduto dal cardinal Francesco Monterisi, concelebano i membri della Missione Pontificia, i vescovi del Molise e i parroci della Diocesi. Segue la Processione con l'immagine della Madonna e la benedizione della lapide a memoria del VI Centenario

#### Mercoledì 3 luglio

ore 10:00 In santuario: Santa Messa di ringraziamento, presieduta dal cardinale Monterisi, con la partecipazione degli emigranti. Concerto "Festival Mario De Cecco"

## BIOGRAFIA DEL CARDINALE FRANCESCO MONTERISI

**I**l cardinale Francesco Monterisi, arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta, nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in Puglia. Nunzio apostolico prima in Corea e poi a Sarajevo negli anni della guerra, è stato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, svolgendo in questa veste anche l'ufficio di segretario del Conclave che il 19 aprile 2005 ha eletto Benedetto XVI. La sua è una famiglia molto religiosa che ha dato alla Chiesa alcuni noti ecclesiastici come l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e padre Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Ha studiato prima al Pontificio Seminario Romano Minore, dal 1946 al 1951, e poi al Pontificio Seminario Romano Maggiore fino al 1958. Ha conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote il 16 maggio 1957 nella cattedrale di Barletta, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del Seminario arcivescovile diocesano Don Pasquale Uva a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio xii a Molfetta. Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. Nell'agosto 1964 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. Il suo primo incarico è stato quello di addetto di nunziatura nella Delegazione apostolica in Madagascar. Due anni dopo è stato nominato segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto. Rientrato in Vaticano, in segreteria di Stato nel 1970 è stato incaricato di seguire le delicate questioni del Medio Oriente. Il 24 dicembre 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto alla Chiesa titolare arcive-

scovile di Alba marittima. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II nella basilica Vaticana. Durante i quattro anni del suo servizio in Corea, ha accolto dal 3 al 5 maggio 1984 Papa Wojtyła nella sua prima visita nel Paese asiatico, per la canonizzazione di centotré martiri a Seoul, contribuendo così alla realizzazione di uno degli eventi più importanti della storia cristiana in quelle terre. Quindi dal 1987 al 1990 si è occupato delle questioni africane nella sezione per i Rapporti con gli Stati della segreteria di Stato e ha anche insegnato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica. Il 28 agosto 1990 è stato nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie, incarico che ha svolto per otto anni. Intanto nel pieno della violenta crisi che ha colpito la ex Jugoslavia, l'11 giugno 1993 è stato nominato primo nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina. Per cinque anni è rimasto accanto alle popolazioni sofferenti portando avanti, in un contesto molto difficile, in collaborazione con la Chiesa cattolica locale, una missione di pace e di riconciliazione con un'apertura al dialogo con tutte le parti in causa. Non sono mancati momenti di tensioni e di vero e proprio pericolo. Ha contribuito anche all'organizzazione e alla realizzazione della storica visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo il 12 e 13 aprile 1997, dopo aver lavorato a quella prevista per il settembre 1994, ma all'ultimo momento resa impossibile dalla situazione sul campo. Dopo l'esperienza in Bosnia ed Erzegovina e come Delegato per le Rappresentanze Pontificie, il 7 marzo 1998 è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, un servizio che ha svolto per undici anni. Si è dunque occupato anche del lavoro della Pontificia Commissione per l'America Latina, del coordinamento pastorale degli Ordinariati militari e dell'organizzazione delle visite ad limina dei vescovi. Tra i suoi primi atti, nel luglio 1998, c'è la presentazione, con l'allora cardinale Ratzinger, della Lettera apostolica Apo-



stolos suos di Giovanni Paolo II in forma di Motu proprio sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei vescovi. Inoltre nel giugno 2008 ha presentato le motivazioni dei provvedimenti adottati da Benedetto XVI su alcune circoscrizioni ecclesiastiche dei Balcani. Nell'ambito della Curia romana, fa parte della Pontificia Commissione per l'America Latina ed è stato membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Il 3 luglio 2009 è stato nominato arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, dove ha raccolto l'eredità spirituale dell'anno paolino. Nella basilica Ostiense presiede anche i consigli per le attività pastorali e per gli affari amministrativi.



## CATECHISTI DELLA DIOCESI IN PELLEGRINAGGIO



**S**abato 11 maggio si sono conclusi, con un pellegrinaggio a Roma sulle Tombe degli Apostoli, i tre incontri di formazione e di preghiera dei catechisti della diocesi, curati dalla Prof.ssa Annamaria Del Prete, in occasione dell'Anno della Fede. La Tomba di S. Pietro nella Basilica Vaticana, le catacombe di San Sebastiano, la Tomba di San Paolo nell'omonima Basilica fuori le mura e la chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, all'interno dell'omonimo complesso abbaziale, sono state le tappe di que-

# SULLE TOMBE DEGLI APOSTOLI

sull'intonaco 600 graffiti scritti in latino, greco, siriano ed aramaico che testimoniano quasi 70 anni di refrigeria e risultano stilati in onore degli apostoli Pietro e Paolo: qui la tradizione, infatti, vuole che i corpi dei due apostoli fossero stati collocati nel 258, durante la persecuzione di Valeriano, per proteggerli da eventuali profanazioni e qui vi rimasero per 50 anni prima di tornare rispettivamente nei propri sepolcri. Il pellegrinaggio, al quale hanno partecipato rappresentanti dei catechisti, di associazioni laicali (Masci, Unitalsi, Caritas), accoliti, coristi, genitori e qualche bambino del catechismo, si è svolto in un clima di preghiera e di meditazione, ma anche di condivisione e di festa, ed è stato guidato nelle sue tappe da don Berardino di Silvio, che ha saputo illustrare con amabilità e competenza le valenze artistiche, ma soprattutto spirituali, dei luoghi visitati. La recita delle lodi, la mattina, appena dopo la partenza, e la Santa Messa celebrata nella chiesa di San Paolo alle

Tre Fontane, ultima tappa del pellegrinaggio, hanno siglato l'inizio e la conclusione di questo pellegrinaggio dal quale i partecipanti sono senz'altro tornati animati da rinnovato slancio a continuare nell'impegno di testimoniare con la propria vita - prima che con la parola - il Vangelo di Cristo, secondo le parole di Papa Francesco che ha voluto sottolineare come l'impegno del cristiano deve essere quello di "camminare, confessare, edificare". E questo deve avvenire nell'ascolto della Parola e nell'attesa gioiosa del ritorno di Cristo, come hanno sottolineato la Prof.ssa Anna Maria Del Prete e don Berardino, al momento dei saluti. I prossimi appuntamenti per i catechisti saranno:  
DOMENICA 9 giugno presso le Opere Parrocchiali della Cattedrale in via Ermanno D'Appollonio;  
Il 29 settembre a Roma in Piazza S. Pietro per prendere parte alla S. Messa celebrata da Sua Santità Papa Francesco in occasione del Raduno Internazionale dei Catechisti.

Mario Verrecchia

## Concluso il percorso formativo con una giornata di ritiro spirituale nei luoghi della culla della fede cristiana

sto pellegrinaggio che ha voluto così offrire ai partecipanti l'occasione per riscoprire la spiritualità degli Apostoli Pietro e Paolo attraverso la visita dei luoghi legati alla loro confessione di fede in Cristo. In questo contesto la scelta delle catacombe di San Sebastiano situate sulla via Appia, è stata voluta in quanto presso questo sito, in una sorta di cortile di forma trapezoidale con pavimento in mattoni ed un grande porticato a pilastri, sono stati ritrovati

## VENAFRO

# LAVORI IN CORSO CON I4U

**I**"teens for unity" (ragazzi per l'unità) continuano a darsi da fare all'interno della Comunità Venafrana. In cantiere le prossime due colonie che si svolgeranno dal 22 al 27 luglio, la prima, e dal 19 al 24 agosto la seconda. Quest'anno, una grande e piacevole novità: la prima colonia si terrà interamente presso la piscina 'Los Cocos' di Venafro dalle 8.30 alle 16.00



e... tutti insieme anche a tavola. Per la seconda faremo capo al successo della colonia passata, a cui si riferisce la foto qui proposta, e si svolgerà tutte presso il Centro Sociale della Parrocchia dei Ss. Martino e Nicola con... qualche visita in piscina (tempo permettendo!!!). Un'altra iniziativa molto interessante che si sta progettando è il Piscina Party 'Tuffati in Lui' in collaborazione con don Enzo della Pastorale Giovanile Diocesana... A presto il programma dettagliato dell'evento alternativo per i giovani e i ragazzi della Diocesi di Isernia e Venafro. Sicuramente, alla base di ognuna di queste attività, ci sarà l'amore. Ogni attività che proporremo avrà lo scopo di insegnare ad amare l'altro e ad amare l'Amore... Non avrà importanza se saremo in piscina, al sole o sotto un tetto, l'amore si insegna amando e si può amare in ogni momento, in ogni condizione, in ogni posto. Un ringraziamento sincero al Parroco don Rocco Iannacone e all'ANSPI Venafro che... continuano a "fidarsi di noi"!!!

Teens for Unity

## FEDE, LUCE CHE



## ILLUMINA LA VITA

## LA FEDE PER COMUNICARE

di Egidio Cappello

**D**obbiamo partire denunciando la difficoltà che oggi ognuno incontra nella propria attività di comunicazione.

Anche i piccoli istituti etici, come la famiglia, che una volta erano luoghi santi di autentica relazione e fattiva comunicazione, oggi barcollano pressati da istanze centrifughe che ne minano addirittura la composizione e l'esistenza. Così il mondo politico, il mondo economico, il mondo giuridico, il mondo dell'educazione, sono tutti settori in cui la comunicazione avverte l'impovertimento delle peculiarità che la qualificano. Da ciò il monologo che primeggia sulle scene del mondo; è il monologo che domina il dialogo e il confronto, che appaga il bisogno di parlare e di dire le proprie idee. Il soggetto ha finito col pensare che così si fa comunicazione, trasmettendo il proprio punto di vista ed è indifferente se altri lo ascoltino e lo facciano proprio. L'effetto più deleterio della mancanza della comunicazione è la povertà del soggetto: senza apertura sincera agli altri, senza accoglienza dell'altro, senza ascolto dell'altro, senza la riflessione sul pensiero degli altri, senza la ricerca del superamento del proprio singolare punto di vista, senza trascendimento di sé, vengono meno le possibilità di crescere, di capire, di comporre, di cogliere la verità, di tendere, in ogni atto del pensiero, alla universalità. L'uomo rinuncia alla propria vera umanità, ed insieme rifiuta la comprensione del senso della vita, della propria appartenenza alla storia, accettando,

anche consapevolmente, la solitudine e l'emarginazione spirituale. Socrate gira ancora tra le nostre strade e indica ai sofisti di turno, in modo particolare al Gorgia di turno, che l'essere è, che è conoscibile e che è comunicabile. L'essere vuol dire innanzitutto l'uomo, non riducibile alla sola fisicità né ad un insieme caotico di esperienze soggettive. L'essere umano ha un proprio nucleo originario costituito dalla natura umana, dalla ragione umana, da leggi e principi che sono eterni, incorruttibili. L'essere dell'uomo è ancora pensiero fondante, è sentimento fondante, dotazioni che non derivano dalla attualità dell'hic et nunc o dalle trame sociali e politiche. L'essere vuol dire tutto il reale a cui l'uomo tende per propria natura, l'essere trascendente di Dio, che dell'uomo è creatore, l'essere del mondo circostante, che insieme con l'uomo, collabora al raggiungimento di ideali di unitarietà e universalità, l'essere delle istituzioni e delle conquiste umane. L'essere è anche tutti gli strumenti linguistici perché ogni composizione logica possa realizzarsi: è l'oggettività dei significati, quella che comporta il superamento degli individualismi e delle situazioni babeliche e permette di intendersi, direttamente, senza aggiungere "nel senso che", per dare il significato reale alle proprie espressioni. Non si può non sottolineare che oggi molti termini sono i medesimi, in varie discussioni di interlocutori, ma i significati sono diversi, con le conseguenze che ne derivano. Alla inesistenza dell'essere quindi consegue, come predicato da Gorgia, l'inconoscibilità e l'incomunicabilità dell'essere. Ecco allora l'importanza della fede per essere pienamente uomini, per utilizzare in pienezza la propria ragione, per essere creativi, e progettare, e conservare e

difendere, e rispettare, e amare. E' la fede che crea le condizioni della relazione tra gli uomini, che permette di trascendere la propria individualità e volare verso l'alterità, è la fede che dà la certezza del diritto, della giustizia, della fratellanza, è la fede che dà la consapevolezza, ad ogni uomo, di esprimere, sul proprio, il volto di Dio. Occorre essere coscienti che una cultura senza fede nell'essere, senza fede in Dio e nell'uomo, non ha alcuna possibilità di immergersi nella storia umana, nella interiorità della persona ed è destinata a restare ai margini della vita intellettuale ed etica dell'uomo. Un'ultima considerazione va fatta: la solitudine, nella quale cade l'uomo che non accetta i canoni eterni della relazione e della comunicazione, che si trincerava dietro il proprio linguaggio e le proprie singolari esperienze, che eleva a verità, proprie idee parziali ed inefficaci, favorisce la disintegrazione di ogni principio etico e azzera ogni linguaggio dell'insieme. Ma occorre ricordare che c'è una minoranza, visibile, nella Chiesa come in tante associazioni e categorie del mondo civile, che difende i valori oggettivi della comunicazione e lotta, nei limiti delle proprie possibilità, affinché tutti gli strumenti atti a creare e accrescere relazioni, siano alimentati: La comunicazione, scrive Papa Wojtyła, è partecipazione alla vita della comunità, è solidarietà, è giustizia, è dialogo autentico, è amore.



# L'estate nel Volturno è...DIOvertimento

**L**a fede in estate non va in ferie e così le nostre parrocchie si vestono a festa per colorare i giorni di vacanza. Tempo di riposo attivo, da impegnare diversamente, per continuare a crescere mentre la mente si riposa un po'. Tutto però vive: l'energia dei più piccoli, tutti promossi a scuola, è incontenibile; e i più grandi, superato l'incubo delle ultime interrogazioni e dei quadri usciti già, decidono di mettersi in gioco, vestendo i panni dell'animatore. Per tanti è la prima volta, ma la voglia di provarci è più forte e così inizia l'avventura. Molti così scoprono che gli piace, che è bello spendersi per gli altri, che c'è gusto nel farli divertire... divertendosi. Se poi c'è Dio allora la cosa diventa ancora più intrigante, perché si chiama: "DIOvertirsi". Quest'anno poi con un look nuovo: d'accordo con i parroci della forania del Volturno, tutti insieme, bambini e animatori provenienti dalle varie comunità che uniscono le forze per dare segnali che è possibile camminare così. Le distanze lo permettono e i tempi lo richiedono! Sei giorni per divertirsi in Dio, in sei parrocchie diverse: Scapoli (18 giugno), Colli a Volturmo (20 giugno), Cerro a Volturmo (22 giugno), Castel San Vincenzo (25 giugno), Pizzone (27 giugno) e Fornelli (28 giugno). Ogni giornata inizia in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia per un breve ma intenso momento di adorazione e termina con la Celebrazione Eucaristica. Nel mezzo tanto gioco, divertimento, animazione con il pranzo sempre gentilmente offerto dalla parrocchia ospitante e preparato da genitori e animatori adulti, encomiabili nella loro disponibilità. L'ultimo giorno a Fornelli, in versione serale con tutti i genitori, premiazione, festa e video con le immagini più belle di questi giorni. Il "DIOvertirsi" è finito ma il cammino continua... sempre accanto a Gesù!



## La voce del parroco

**È** partita non appena terminate le scuole, l'animazione estiva per i ragazzi delle elementari e medie dei paesi della valle del Volturno. L'iniziativa, denominata "Un estate per diovertirsi" è un percorso formativo, di gioco e di socializzazione che, dopo la fase sperimentale iniziata l'anno scorso, abbiamo riproposto con grande successo. Per due settimane, a giorni alterni, i parroci della forania del Volturno, coordinati dall'infaticabile Don Enzo Falasca hanno dato la loro disponibilità, a turno, per ospitare il nutrito gruppo giovanile (oltre 100 rumorosi e vispi partecipanti), ad offrire le strutture necessarie per il gioco, e a provvedere per il pranzo. Le attività prendono inizio alle ore 10, con la preghiera di adorazione Eucaristica nella Parrocchia ospitante, poi, nell'arco della giornata si svolgono le attività di gioco e animazione, fino al loro epilogo, con la celebrazione della Messa, alle 17.30. Osservata dal mio ruolo di parroco, non posso che essere felice e soddisfatto di quanto anche quest'anno siamo riusciti a offrire ai ragazzi. Queste iniziative hanno indubbiamente il pregio di distoglierli dalla noia e dall'ozio che, in queste giornate estive ahimé finisce per catturare i nostri ragazzi. La risposta è stata davvero soddisfacente, e questo grazie soprattutto all'equipe animatori, oltre una ventina, da tutti i paesi della valle. Si sono preparati con una particolare scuola di formazione al loro ruolo di animatori ed educatori: un'opportunità per educare, certo, ma anche per essere educati al dono di sé, a saper far fruttificare i propri talenti per il bene e la gioia dei più piccoli. L'unico disappunto è forse che questi giorni sono finiti troppo presto, e di questo si dispiacciono soprattutto i numerosi piccoli utenti, che sono stati gioiosamente coinvolti in questa avventura. Ma è anche viva la speranza che queste piccole, ma preziose iniziative ci aiutino a fare sempre in meglio, non scoraggiandoci davanti alle tante difficoltà che fanno parte della vita delle nostre piccole parrocchie; sono piccoli semi di speranza, che ci aiutano a guardare al futuro positivamente.

## Oltre cento i partecipanti all'entusiasmante iniziativa estiva delle sei parrocchie della forania del Volturno

### Anna

Il Diovertirsi è un insieme di momenti ed emozioni che hanno reso speciali e uniche le giornate passate insieme. I "Bans", i giochi, i fantastici prestigiatori e giocolieri ci hanno riempito di allegria. Per noi animatori o "Mandarini" (tutti con maglietta rigorosamente arancione!), è stata un'esperienza istruttiva che ci ha permesso di conoscere meglio e di fare nuove amicizie. Ma soprattutto ci responsabilizza! Personalmente sono molto soddisfatta soprattutto perché questi giorni mi hanno insegnato come organizzare e far rispettare ad una squadre le regole.

*Anna Villano, Castel San Vincenzo*

### Teo

Per me questo campo estivo era iniziato con leggerezza e invece poi si è rivelata un'esperienza molto importante per crescere. Siamo riusciti a unire la Chiesa e il divertimento, molto spesso considerate dai giovani due cose molto diverse. I momenti passati insieme hanno unito noi animatori ed è nato un vero e proprio spirito di squadra che porta ad aiutarci l'un l'altro e a far sì che queste giornate siano DIOvertenti!

*Teo Iacovetti, Pizzone*

### Anna

Esperienze come quella del "Diovertirsi" meritano di essere raccontate perché si è riusciti a coinvolgere più parrocchie in un unico entusiasmante evento. Forte è stata l'affluenza dei bambini, grandi e piccoli, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, ma anche degli animatori, tutti adolescenti. Non sempre è facile interessarli in attività del genere ma questa volta hanno risposto in tanti, così come i genitori, molti dei quali hanno partecipato alle attività divertendosi come i loro bambini. Il lavoro e l'impegno che c'è dietro è tanto ma ben vengano iniziative così: la loro bellezza vive negli occhi dei bambini che vi partecipano e nulla soddisfa di più che il vederli felici.

*Anna Scalzitti, Colli a Volturmo*

### Carola

Questo è il mio terzo anno come animatrice al campo estivo del Diovertirsi, e devo dire che mi sta facendo crescere davvero tanto. A differenza degli altri anni, quest'anno le parrocchie partecipanti sono state 9: Scapoli, Castelnuovo, Colli al Volturmo, Cerro al Volturmo, San Vincenzo, Pizzone, Fornelli, Rocchetta e Cupone, alcune delle quali a rotazione ci hanno ospitati. Tanto è stato il lavoro e tante le responsabilità, ma tutto è stato ripagato dalla gioia che era sul volto di ciascuno di noi. Sicuramente è stata un'esperienza formativa sia per i bambini che per noi animatori. Nel corso delle 6 giornate abbiamo imparato a capirci e a fare gioco di squadra; infatti lo stare insieme e la condivisione ci hanno portato ad apprezzare tutti e tutto ciò che ci circonda. È un cammino da rifare, e perché no?! speriamo di essere anche più numerosi nelle prossime edizioni!

*Carola Savelli, della forania del Volturno Scapoli*



*don Paolo Mazzoleni*



# Adulti nella fede, nella spiritualità di comunione

Don Enrico Pepe nella tre giorni a Matrice con il clero diocesano per evidenziare i tratti fondamentali della santità sacerdotale



**Il problema non è questa o quell'altra spiritualità, ma la povertà evangelica vivibile in diversi modi**

di Michele di Leo

La "tre giorni" annuale del clero diocesano, che da qualche anno si celebra a Matrice (CB), è stata guidata dal presbitero focolarino Enrico Pepe. Appartenente al clero diocesano di Teramo - Atri, è stato per molti anni in Brasile, in fraternità con alcuni sacerdoti. Opera da qualche anno presso una casa di focolarini a Grottaferrata. La tematica, "Il sacerdote adulto nella fede", è stata articolata in vari ambiti. Economia. Si confonde tale spiritualità con la vita religiosa. È sempre difficile accettare questa realtà, dagli apostoli che volevano la restaurazione del regno alla Pentecoste, e nonostante tutto Pietro ha fatto fatica per accettare i pagani come nel sogno degli animali impuri. Un esempio curioso è la missione in Brasile dove sotto la croce si scriveva "Salva la tua anima". Dopo qualche anno, si è optato per "Amatevi gli uni gli altri". Il pensiero del mondo cosa ha un prodotto? Da un lato il comunismo che voleva un paradiso senza Dio ha prodotto i gulag. In occidente invece la teoria del capitalismo alla quale i paesi cristiani si rifanno come fosse un Dogma Intoccabile. L'economia di comunione va vissuta non solo tra i cittadini ma anche tra gli imprenditori. Ciascuno è chiamato a vivere lo stile di povertà. Un esempio in Brasile dove abbassando stipendi hanno salvato il lavoro ed esportando all'estero si sono salvati e ora sono ancora fiorenti attività. La fraternità dei focolarini condivide le risorse mentre nei privati e anche nei preti c'è ambiguità perché da un lato predichi la povertà e dall'altro vive la logica del capitalismo. Il problema però non è questa o quell'altra spiritualità ma la povertà secondo il vangelo che poi si può vivere in diversi modi. Evangelizzazione. Lavorare negli uffici e creare un clima familiare aiuta a vivere tale esperienza in un modo nuovo. Occorrerebbe superare la logica del dover fare questo o quello ma di poter dire

... venite e vedete. L'evangelizzazione diventa efficace quando sa creare un clima diverso, più vicino al vangelo. Il Papa ci dice di andare nelle periferie, ma occorre farlo con la comunità, non da soli. Altro problema è la formazione dei cristiani e dei sacerdoti. Formazione rigida nel seminario, sul modello ignaziano. Il problema, però, si pone quando esci da quelle mura e ti rendi conto che quella spiritualità non va più bene, non attrae nessuno e soprattutto i giovani. Si cammina per farci santi insieme! Un rischio di oggi tra i preti giovani è lasciare il ministero o fare gli impiegati, per poi a una certa ora faccio il prete mentre poi mi dedico ad altro (passeggio, amicizie, ...).

Corporalità. Nel nord America si sono visti periodi di carenza vocazionale per cui i vescovi hanno imposto le mani su persone scomposte dal punto di vista affettivo. C'era la preparazione culturale ma mancava la formazione umana. I danni si sono visti, e si è stati costretti a vendere parecchi beni, persino le chiese. Si vive un periodo di fragile affettività, si attaccano sia la castità coniu-



gale che quella verginale. Sia i preti cattolici latini che quelli ortodossi sono in difficoltà perché portatori di valori oggi non più apprezzati. In alcune parti del mondo, come l'America latina, il corpo viene dato come merce scontata. Un esempio è il Brasile, dove i religiosi fanno parte delle persone "dabbene", per cui hanno diritto anche all'amante. Quando ci si presenta, invece, come persona che punta alla purificazione, coloro che ti stanno accanto capiscono e apprezzano. Il senso profondo del celibato consiste nel vedere e nel rendere tutte le donne come Maria. Dopo Pietro abbiamo i papi. E dopo Maria? I teologi ritengono che i "successori" di Maria siano i santi, soprattutto nell'espressione dei propri carismi. Mass media. C'è un lavoro di purificazione anticipata, soprattutto dagli USA. Il problema, tuttavia, è anche sapersi presentare nel modo giusto, come ha fatto l'attuale Pontefice. Un presbitero di Gaeta ricordava che, pur avendo una radio, il tutto si poteva ridurre a una montagna di carte e di chiacchiere. La prima e vera radio trasmittente è la comunione reciproca nella comunità.

gale che quella verginale. Sia i preti cattolici latini che quelli ortodossi sono in difficoltà perché portatori di valori oggi non più apprezzati. In alcune parti del mondo, come l'America latina, il corpo viene dato come merce scontata. Un esempio è il Brasile, dove i religiosi fanno parte delle persone "dabbene", per cui hanno diritto anche all'amante. Quando ci si presenta, invece, come persona che punta alla purificazione, coloro che ti stanno accanto capiscono e apprezzano. Il senso profondo del celibato consiste nel vedere e nel rendere tutte le donne come Maria. Dopo Pietro abbiamo i papi. E dopo Maria? I teologi ritengono che i "successori" di Maria siano i santi, soprattutto nell'espressione dei propri carismi. Mass media. C'è un lavoro di purificazione anticipata, soprattutto dagli USA. Il problema, tuttavia, è anche sapersi presentare nel modo giusto, come ha fatto l'attuale Pontefice. Un presbitero di Gaeta ricordava che, pur avendo una radio, il tutto si poteva ridurre a una montagna di carte e di chiacchiere. La prima e vera radio trasmittente è la comunione reciproca nella comunità.

gale che quella verginale. Sia i preti cattolici latini che quelli ortodossi sono in difficoltà perché portatori di valori oggi non più apprezzati. In alcune parti del mondo, come l'America latina, il corpo viene dato come merce scontata. Un esempio è il Brasile, dove i religiosi fanno parte delle persone "dabbene", per cui hanno diritto anche all'amante. Quando ci si presenta, invece, come persona che punta alla purificazione, coloro che ti stanno accanto capiscono e apprezzano. Il senso profondo del celibato consiste nel vedere e nel rendere tutte le donne come Maria. Dopo Pietro abbiamo i papi. E dopo Maria? I teologi ritengono che i "successori" di Maria siano i santi, soprattutto nell'espressione dei propri carismi. Mass media. C'è un lavoro di purificazione anticipata, soprattutto dagli USA. Il problema, tuttavia, è anche sapersi presentare nel modo giusto, come ha fatto l'attuale Pontefice. Un presbitero di Gaeta ricordava che, pur avendo una radio, il tutto si poteva ridurre a una montagna di carte e di chiacchiere. La prima e vera radio trasmittente è la comunione reciproca nella comunità.

gale che quella verginale. Sia i preti cattolici latini che quelli ortodossi sono in difficoltà perché portatori di valori oggi non più apprezzati. In alcune parti del mondo, come l'America latina, il corpo viene dato come merce scontata. Un esempio è il Brasile, dove i religiosi fanno parte delle persone "dabbene", per cui hanno diritto anche all'amante. Quando ci si presenta, invece, come persona che punta alla purificazione, coloro che ti stanno accanto capiscono e apprezzano. Il senso profondo del celibato consiste nel vedere e nel rendere tutte le donne come Maria. Dopo Pietro abbiamo i papi. E dopo Maria? I teologi ritengono che i "successori" di Maria siano i santi, soprattutto nell'espressione dei propri carismi. Mass media. C'è un lavoro di purificazione anticipata, soprattutto dagli USA. Il problema, tuttavia, è anche sapersi presentare nel modo giusto, come ha fatto l'attuale Pontefice. Un presbitero di Gaeta ricordava che, pur avendo una radio, il tutto si poteva ridurre a una montagna di carte e di chiacchiere. La prima e vera radio trasmittente è la comunione reciproca nella comunità.

Amicizia tra età e culture diverse

## Accogliamo l'amico venuto da lontano

Chi l'ha detto che in una Residenza Sanitaria Assistenziale, dove per lo più vengono ospitati anziani non autosufficienti, non si possano vivere momenti di puro divertimento? Che un anziano abbia smesso di voler conoscere culture diverse e soprattutto gente giovane con cui confrontarsi? Per smantellare questi assurdi paradossi, si è deciso di organizzare il "Meeting Party - L'Amico venuto da lontano" tenutosi appunto presso la Residenza Sanitaria Assistenziale di Larino. Nell'esilarante e divertente incontro, gli ospiti della struttura in compagnia degli allievi del corso di formazione organizzato dal Centro Territoriale Permanente di Termoli, in collaborazione con la sezione molisana dell'ANOSS, hanno vissuto un pomeriggio all'insegna della multiculturalità. L'incontro, era stato pensato con il solo scopo di formazione sul campo, per gli allievi. Visto però, che molti di loro erano in gran parte extracomunitari, ha dato l'idea di trasformare il pomeriggio tra gli ospiti della struttura e gli allievi del corso, in un incontro tra culture ed età diverse. Ovviamente, gli ospiti della struttura erano stati preparati all'incontro. Bisogna tener presente che per molti di loro che già faticano a ritrovarsi nella quotidianità, non sarebbe stato

**Entrare in contatto con persone con altri modi di vivere, di sentire, di rapportarsi alla realtà amplia le nostre conoscenze e ci insegna il rispetto**

semplice incontrare degli estranei. Quindi l'animatrice attraverso una simpatica lettura di un articolo comparso su un quotidiano che parlava appunto del fenomeno immigrazione, li ha coinvolti creando un aperto dialogo, permettendo ad ogni ospite di esprimere un giudizio. Alla fine la decisione unanime di accogliere gli amici più giovani venuti da lontano. Viviamo in un paese sempre più multiculturale, ed entrare in contatto con persone con altri modi di vivere, di sentire, di rapportarsi alla realtà amplia le nostre conoscenze. Così è stato durante il Meeting Party animato dai volontari dell'associazione onlus "Sorridere Sempre". Già, i clown hanno pensato bene di proporre il gioco delle interviste, dando così modo a tutti i presenti di presentarsi e raccontare la loro storia, le usanze e abitudini del paese nativo. Ciò ha permesso di constatare la complicità con i compagni di



corso italiani. Anche gli anziani ospiti della struttura si sono prestati amichevolmente all'intervista dei clown, abbellendo il loro passato e camuffando la vera età. A sentirli gli anziani quando dichiaravano la loro età, sembrava quasi che i veri anziani erano gli allievi del corso. Ma tutto questo faceva parte del gioco. Dopo le dovute ma ironiche presentazioni, i volontari hanno coinvolto un po' tutti, operatori compresi, in canti popolari e giochi, che hanno scatenato l'ilarità di tutti, compresi i familiari presenti all'evento. Quest'ultimi hanno voluto offrire un piccolo break per completare allegramente la festa. Tra una tartina e l'altra si è concluso il party, che ha lasciato una piacevole realtà di integrazione tra età e culture diverse, smussando anche qualche pregiudizio.

Carmen Vassalli



## SPRAR. Celebrata in diocesi la Giornata mondiale del rifugiato

# Insieme per una "Accoglienza integrata"

**I**l 20 giugno si è celebrata in tutto il mondo la Giornata del Rifugiato, istituita nel 2000 come occasione per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni, torture, violazioni di diritti umani, conflitti.

In Italia è attivo dal 2001 il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che è composto dalla rete degli enti locali che, con il prezioso contributo delle realtà del terzo settore, realizzano interventi di accoglienza per quanti arrivano sul territorio italiano in cerca di protezione internazionale.

Il progetto territoriale di accoglienza "Rifugio Sicuro" è attivo dal 2011 ed è realizzato dal comune di Termoli in partenariato con Ururi, comune sul cui territorio insistono le strutture alloggiative messe a disposizione dalla Caritas Diocesana.

Il Progetto mette a disposizione un centro collettivo con 15 posti dedicati all'accoglienza di donne sole con figli minori ed un appartamento destinato ad un nucleo familiare di 5 persone. «Gli interventi di accoglienza che realizziamo sono finalizzati a facilitare i percorsi di inserimento socio-economico di richiedenti asilo e rifugiati» dichiara Luca Scatena, coordinatore del Progetto per gli enti gestori «L'accoglienza che offriamo dura tutto l'anno, a prescindere dalle situazioni di emergenza, e ciò ci permette di

programmare nel medio-lungo periodo attività di integrazione che possano rafforzare le competenze professionali e personali (empowerment) degli accolti al fine di facilitarne la riconquista di un'autonomia perduta». A Ururi, nel corso di due anni e mezzo, è stata garantita una "accoglienza integrata" a 30 persone, attraverso servizi di orientamento, informazione, accompagnamento, tutela ed integrazione.

«L'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati nella nostra città è uno strumento per esprimere la nostra solidarietà a quanti sono stati costretti a lasciare il loro Paese» sottolinea Gianni Pinto, vice-direttore Caritas «Accogliere i migranti forzati ci offre,

## Per esprimere la nostra solidarietà a quanti sono stati costretti a lasciare il loro Paese

al tempo stesso, un'opportunità per ribadire la centralità dei diritti umani, nonché un'occasione di sviluppo, arricchimento e crescita per la nostra comunità cittadina».

La ricorrenza della Giornata Mondiale del Rifugiato sarà animata da attività varie con finalità di sensibilizzazione del territorio. Giovedì 20 giugno ore 16,00 è stata indetta una conferenza stampa presso i locali della Cittadella della Carità nel paese vecchio di Termoli, mentre venerdì 21 giugno, presso la scalinata del Folklore, lo spettacolo teatrale di Antonio Rezza.

Saranno appuntamenti importanti di incontro tra la comunità termolese e molisana ed i rifugiati che il nostro territorio accoglie.

## Campo CdAF

**L**a scuola oggi rappresenta una delle agenzie educative più in crisi insieme alla famiglia. Il C.d.A.F. (Centro di Aiuto alla Famiglia) organismo diocesano, propone un percorso da offrire alla scuola di ogni ordine e grado del territorio diocesano. Il campo estivo, rivolto a coloro che lavorano in ambito sociale e scolastico, ha come titolo "Accogliere, ascoltare, accompagnare la famiglia nella scuola" e si terrà presso la "Cittadella della Carità" in Termoli dal 26 al 28 luglio 2013.

Relatore e coordinatore del percorso sarà il Prof. Ezio Aceti, Psicoterapeuta dell'età evolutiva. È un percorso e progetto di accompagnamento per alunni e genitori, impegnati nella scuola dell'infanzia, primaria, media e superiore. L'inizio il 26 mattina, alle 10, con introduzione e prima relazione. Nel pomeriggio la seconda relazione, poi i vesperi e la cena fraterna.

Sabato 27 alle 9 le lodi in cappella, la terza relazione, il pranzo in mensa, i gruppi di studio, il confronto comune e i vesperi per poi concludere con la pizza.

Domenica 28 lodi e stesura progetto, a concludere il pranzo in mensa.

Per convegno estivo diocesano per famiglie e singoli, visto il numero delle stanze disponibili nella Foresteria, è necessario comunicare in tempo la propria adesione. Nella scheda si chiede di fornire Nome e cognome, Coniuge, Numero ed età dei figli, Indirizzo, Telefono, cell., e.mail.

La sede degli incontri in Piazza Bisceglie 1. Ospitalità presso la foresteria: 0875716718. La scheda va fatta pervenire ai responsabili diocesani Chimienti Vito e Anna: tel. 0875/751376; cell. 3338034888; email: vitochi@tiscali.it.

## Palata. Celebrata solennemente, anche con il canto, la festa di Sant'Antonio da Padova Il santo della purezza, della gioia e della festa



**I**l 13 giugno per la popolazione di Palata, rappresenta una data importante; molti sono gli emigranti che tornano in paese per partecipare e rendere omaggio a Sant'Antonio da Padova. Uno dei Santi più popolari in tutta la chiesa cattolica. Cara ai fedeli la bellissima statua che rappresenta il santo con il giglio in mano, simbolo di purezza, con il Bambino Gesù tra le mani. Una festa importante per i palatesi preceduta da solenne tredicina; una pratica molto diffusa, nata subito dopo la morte di Sant'Antonio. Si tratta di una serie di preghiere in onore del Santo che vengono recitate per tredici giorni consecutivi. I giorni sono tredici in ricordo del giorno della morte del Santo (13 giugno 1231). Come succede in molti paesi limitrofi in onore del Santo, dopo la Solenne celebrazione della Santa Messa delle 10,30 presieduta dal parroco don Elio Benedetto; è iniziata la processione per le vie principali

del paese, seguita da un gran numero di carri trainati da buoi, addobbati con fiori di carta che non hanno nulla da invidiare a quelli veri, e coppie di buoi anch'essi ornati di decorazione ed immagini del Santo.

Nonostante il tempo non proprio estivo, e la giornata lavorativa erano presenti un numero straordinario di fedeli che hanno seguito con profonda devozione la processione, che si è conclusa con la benedizione, da parte del parroco Don Elio Benedetto, dei buoi e dei carri. In onore del grande Santo alcuni buoi si sono inginocchiati davanti la statua, un rituale che porta i fedeli ad una profonda riflessione sulla propria fede. Da quest'anno si è aggiunta un nuovo segno di devozione tanto desiderato dal parroco don Elio, quello della distribuzione del "Pane di Sant'Antonio", che si basa sul miracolo della resurrezione del piccolo Tommasino, la cui madre fece

voto di portare ogni anno ai frati, per i poveri, tanto pane quanto pesava il suo bambino, se lo avesse riavuto vivo. La serata si è conclusa con l'esibizione in piazza del gruppo religioso Il gruppo "Nuovo Millennio", che da oltre dieci anni, con i suoi concerti annuncia il Vangelo della gioia, della speranza e i valori cristiani della vita. Formato da 15 componenti, inclusi due sacerdoti (don Antonio Adducchio, ideatore e coordinatore del gruppo), parroco di Torella e Molise e don Leonardo Sacco, dell'equipe della pastorale giovanile della Diocesi di Trivento (CB). Tutti, anche i tecnici, hanno sposato la missione di andare nelle piazze, per annunciare il Vangelo in un mondo che cambia. Una giornata, quella trascorsa a Palata il 13 giugno, ricca non solo di messaggi di Fede, ma anche di tradizioni che speriamo non muoiano mai.

Leone Michelin

## Festa del Passaggio: scelgo la vita!

Dire "Sì" al progetto di vita che "Lui" ha scelto, tappa importante di un percorso educativo



**Q**uest'anno l'oramai consueta "Festa del Passaggio" diocesana è stata organizzata e vissuta a Rotello, presso il Centro Sociale San Rocco. L'intero pomeriggio è stato realizzato all'insegna del divertimento. Tanti i giochi preparati e pensati per i ragazzi dagli educatori, forti dell'esperienza del "Corso per Animatori" organizzato dalla Caritas diocesana con la collaborazione del centro di formazione Creativ, conclusosi da poco. La festa del

passaggio simboleggia l'addio, da parte dei ragazzi di terza media, all'ACR, per entrare nel gruppo dei giovanissimi di Azione Cattolica, accolti e accompagnati dai ragazzi del primo anno del gruppo. Un passaggio importante, che non è l'interruzione di un percorso educativo per iniziarne un altro, ma bensì il contrario. Questo evento annuale segna la continuità di un percorso di crescita spirituale, un cammino che da quel passaggio in poi richiede un sì deciso, ed un maggiore impegno e responsabilità anche all'interno della propria parrocchia. Dopo un primo momento di accoglienza che è servito soprattutto a conoscersi e per qualcuno a rincontrarsi, i ragazzi con i loro educatori e in compagnia di Don Sergio e Don Alessio, insieme con Maria Grazia responsabile diocesana del settore ACR, si sono lanciati in svariati giochi. Visto che il tempo era favorevole i momenti ludici sono stati vissuti all'aperto, il Centro Sociale di Rotello è dotato di uno splendido spiazzale. Tra l'altro hanno rallegrato anche il pomeriggio degli

anziani della vicina casa di riposo. Poi il gesto simbolico di passare attraverso una porta, dapprima i ragazzi del gruppo giovanissimi che poi hanno aspettato dall'altra parte della porta i loro amici più piccoli di terza media, come segno di accoglienza e non solo per passargli il testimone. Un gesto che i ragazzi hanno vissuto in silenzio e con molta serietà, visibilmente emozionati. Emozione da parte dei ragazzi più grandi perché consapevoli di essere loro adesso a fare da guida ai più giovani, per questi ultimi invece, perché sentivano in quel momento di confermare il proprio progetto di vita. La giornata si è conclusa con la cena, ognuno ha contribuito spontaneamente a portare qualcosa di gustoso da poter mangiucchiare insieme. Una cena accompagnata da musica e balli, tra l'entusiasmo e l'allegria, con la consapevolezza che chi segue Gesù ha un percorso tutto in salita da compiere, ma, con la certezza che in quel percorso LUI non ci lascia mai soli.

CV



**PROGETTO POLICORO**  
**Feconda la formazione estiva degli animatori del Progetto diocesano nel cuore della Toscana. Tutti pronti a ripartire con rinnovata energia**



## Insieme per confrontarsi e rinnovare la speranza

Si è conclusa domenica 16 giugno la formazione estiva degli animatori del Progetto Policoro della Diocesi di Trivento. Ad accoglierli, nel cuore della Toscana, il paesino di Camaldoli in provincia di Arezzo, noto per il monastero che da un millennio ospita i monaci benedettini. In realtà, la scelta di questa località non è casuale, poiché quest'anno ricorre il 70esimo anniversario del Codice di Camaldoli. Oltre al Molise ed all'Abruzzo, alla formazione interregionale, non sono mancati i giovani dell'Emilia Romagna, del Lazio, delle Marche e della Toscana. Dal 14 al 16 giugno, gli animatori del Progetto Policoro si sono confrontati su temi particolarmente attuali: dalla dottrina sociale della Chiesa all'impegno socio-politico dei cattolici di ieri e di oggi. Ad intervenire due personalità conosciute della politica italiana: l'on. Ernesto

del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI" nonché parlamentare dal 19 marzo 2013. Il professore ha ripercorso le principali tappe della storia della Costituzione italiana, sottolineandone l'impronta cristiana ed i valori ai quali essa si è ispirata, tra questi, il Codice di Camaldoli del 1943. Stato, famiglia, educazione e lavoro, i capisaldi di esso. Valori più che mai attuali, che mettono al centro la dignità della persona e perciò non negoziabili. "Nella società - ha affermato Preziosi - la storia fa la sua parte. Il cristiano deve maneggiare la storia che, in sostanza, è il frutto di una mediazione culturale. Per chi ha fede tale processo coincide con l'annuncio del vangelo: annuncio che si trasmette da una generazione all'altra. Saltare

Preziosi e l'ex deputato Pierluigi Castagnetti. Intensa la prima giornata, che si è aperta con l'intervento dell'on. Preziosi, membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e

questo passaggio significa rinunciare alla mediazione storico-culturale che da secoli contribuisce alla crescita della società civile". I tre giorni di studio si sono conclusi con un relatore d'eccezione, l'ex parlamentare Pierluigi Castagnetti, che partendo dalla "Lumen Gentium" promulgata nel 1964 da Paolo VI, ha sottolineato l'importanza del ruolo dei laici nella Chiesa universale. Significative le sue riflessioni: "E' compito dei laici completare il disegno di Dio perché il magistero della Chiesa è anche il magistero dei laici. Il cristiano infatti ha la doppia cittadinanza, perché è cittadino di Dio e della Terra".

Tuttavia il suo servizio non può esplicitarsi solo all'interno della parrocchia ma si rende necessario anche nella società civile per la promozione del bene comune". Con queste parole piene di speranza, gli animatori del Progetto Policoro sono tornati nelle loro Diocesi, ancora una volta con una energia rinnovata, e sicuri che l'annuncio che ogni giorno portano è quello giusto.

Rosanna Carosella

## Ci hai mai pensato?

*Minuscoli siamo in questo tempo che passa, minuscoli, ma appesi ai fili di una feconda memoria...*

**H**o spesso immaginato che le esperienze vissute sopravvivano, all'atto dello sperimentarle, nella nostra coscienza, come fossero, a seconda del coinvolgimento interiore, o petali di fiori, se belle e delicate, o aste e lance residui di una battaglia, se dolorose e lancinanti. Ecco allora la stanza della mia memoria ogni volta che la apro mi appare come un groviglio di ricordi ed emozioni sospesi ed incrociati nel tempo, in un equilibrio precario, intatti e sovrapposti proprio come i legnetti dell'infantile gioco dello Shanghai. E così rimangono in noi le cose più indelebili che lasciano una traccia e che si compongono e scompongono, in quest'infinito rimodellamento che ci fa perdere tempo prezioso. A volte abbiamo la sensazione che niente di ciò che è accaduto sia accaduto veramente e perciò stiamo in guardia su ciò che avviene realmente, e tante cose scartiamo o lasciamo andare, prendiamo o afferriamo, mentre la vita passa e noi la passiamo a scegliere, a rifiutare e a selezionare, in preda a pentimenti, ad occasioni mancate, a conferme, ad affermazioni e occasioni sfruttate, mentre l'unica cosa certa è che tutto persiste nella nostra coscienza e nulla si perde.

Prova a fermarti, un momento, in un campo di grano maturo e ascolta il fruscio dei lunghi steli mossi nell'aria per ricordare qualcosa che da tempo forse hai trascurato: dietro il campo c'è tutta una terra in salita, piena di sudore e di fatica, e c'è un cielo che di notte si riempie di stelle. Quello che mi dice il campo di grano nei brevi istanti che oso contemplarlo, è «Eccomi», dice semplicemente "Ci hai mai pensato? Le persone con cui si riesce a stare in silenzio, sono poche. La gente pensa che stare insieme voglia dire parlare e così le parole diventano panico, imbarazzo, i vuoti sono momenti da riempire. Stare in silenzio invece è pienezza, è condividere l'essenziale. La felicità è inspiegabile, è come un'acqua calma che sale dentro, muovendosi lenta, con un ritmo simile al battito del cuore".

Invece, al cielo tra gli steli ondeggianti do un'occhiata furtiva, come chi guarda verso un nuovo orizzonte quasi in attesa che questo si sveli da sé, ben sapendo che nulla ci si può ripromettere che esso già non contenga, e che un gesto troppo brusco potrebbe farlo svanire malamente. Molto mi deve quel campo, ed io altro non so fare che tacere e lasciarlo entrare in me stesso. E il campo e gli steli esili, a poco a poco, fruscando, mi si innestano e si radicano nel mio cuore.

Ogni volta che oso fare un passo dentro la selva gialla, il campo sembra che mi accolga con la sua voce crepitante e assoluta, e le mie risposte sono state i gesti cauti, a volte bruschi, con cui scosto i lunghi steli, per levare lo sguardo all'azzurro fantastico del cielo. C'è in quel fruscio un silenzio salutare, di un luogo così ameno e fecondo, che ti avvicina all'orizzonte del cielo e ti lancia una scommessa e una promessa di vita ancora ignota, ma certamente impervia e seducente come le colline circostanti.

Io voglio essere, non sembrare di essere. Essere in ogni istante cosciente di me e totalmente vigile. E nello stesso tempo mi rendo conto dell'abisso che separa ciò che sono per gli altri da ciò che sono per me stesso. È proprio quando la mia coscienza riceve larghe ferite che essa diventa ancora più sensibile e delicata, e perciò bisognerebbe, per entrare in fondo a noi stessi, credo, leggere anche un po' di quei libri che mordono e pungono. Con un po' di esagerazione dico: se il libro che leggiamo non ci sveglia, come un pugno allo stomaco, a che serve leggerlo?

Ecco perché, per queste vacanze, prometto di rileggermi attentamente i testi sapienziali della Sacra Bibbia.

don Mimì Fazioli



**G**iovedì 6 giugno a Trivento, presso il Centro Polifunzionale "San Giovanni" gli allievi del Corso di orientamento musicale promosso dalla cooperativa sociale "La Strada", nata sotto l'egida e come gesto concreto del progetto Policoro, si sono esibiti per il consueto saggio di fine anno. Ricco il programma della serata che i ragazzi hanno eseguito innanzi a genitori, parenti ed amici. Preparati con grande abilità da Mario Ciafardini e Sara Santorelli, i giovanissimi musicisti si sono alternati sul palco con una iniziale timidezza, subito trasformata in una personalissima performance. Quindici circa, i protagonisti della serata qualcuno proveniente anche da fuori Diocesi. Tra un brano e l'altro poi,

non sono mancati calorosi applausi. Bach, Cagnacci, Sagreras, Mozart, Beatles, Marco Mengoni sono stati alcuni degli autori da loro interpretati. Piccole pianiste d'eccezione hanno poi duettato con Sara Santorelli mentre un medley di canzoni napoletane ha chiuso in bellezza la serata. Ogni anno il saggio di musica, insieme ad altre iniziative locali, rappresenta un evento importante per la città triventina. L'augurio è che le giovanissime promesse possano continuare a percorrere questa strada poiché le loro doti, oltre a non passare inosservate, sono motivo di orgoglio per tutta la comunità.

R.C.

## IL DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ

Il Codice di Camaldoli è un documento programmatico di politica economica stilato nel luglio 1943. Circa la vita economica dello stato, dopo aver statuito che "Per ordinare la vita economica è necessario che si aggiunga alla legge della giustizia la legge della carità", il codice elenca i seguenti principi morali:

1. la dignità della persona umana, la quale esige una bene ordinata libertà del singolo anche in campo economico;
2. l'eguaglianza dei diritti di carattere personale, nonostante le profonde differenze individuali, provenienti dal diverso grado di intelligenza, di abilità, di forze fisiche, ecc.;
3. la solidarietà, cioè il dovere della collaborazione anche nel campo economico per il raggiungimento del fine comune

della società;

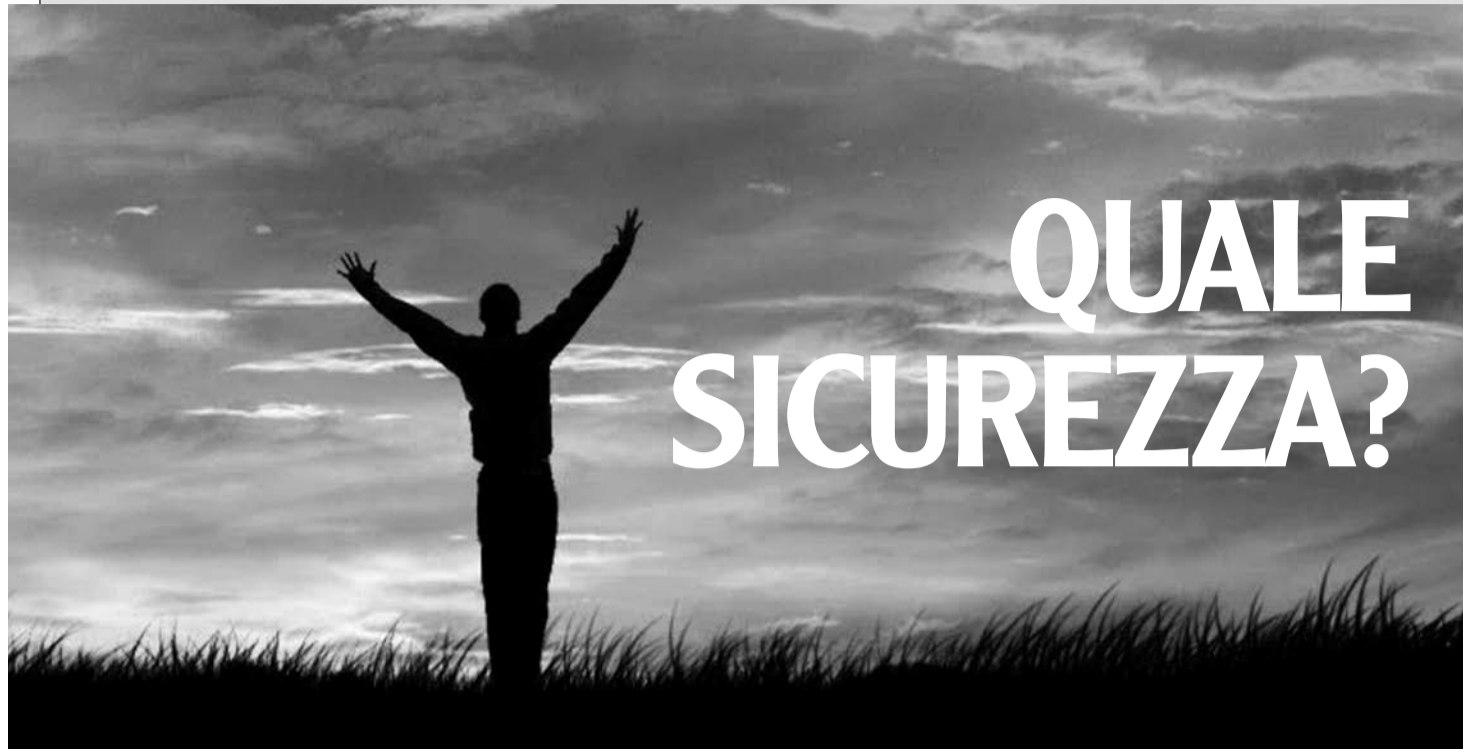
4. la destinazione primaria dei beni materiali a vantaggio di tutti gli uomini;
5. la possibilità di appropriazione nei diversi modi legittimi fra i quali è preminente il lavoro;
6. il libero commercio dei beni nel rispetto della giustizia commutativa;
7. il rispetto delle esigenze della giustizia commutativa nella remunerazione del lavoro;
8. il rispetto dell'esigenza della giustizia distributiva e legale nell'intervento dello Stato.



Sul dovere di solidarietà, il Codice prescrive che: "E' dovere fondamentale della società provvedere; sia con la carità privata, sia con le istituzioni pubbliche, sia con altri mezzi, compresa la limitazione della proprietà dei beni non necessari, nella misura occorrente a provvedere al bisogno degli indigenti".



Nel clima di smarrimento che ci avvolge, una riflessione sul senso dell'esistenza



# QUALE SICUREZZA?

**N**on c'è giorno in cui l'informazione, partendo da episodi di cronaca nera e da interviste parallele, non ponga all'attenzione comune continui dati sulla problematicità dell'esistenza umana che ovviamente provocano inquietudine e paura. L'angoscia e la necessità di una fuga dall'ansia generano una sorta di industria della sicurezza cui, come sempre, accedono soggetti benestanti alla ricerca dell'incolumità, della salute e del benessere. Proviamo a fare un po' di chiarezza sulla questione che da molti è spesso banalizzata e ridotta di solito alla difesa dalla criminalità del singolo o da quella organizzata. Sigmund Freud in "Il disagio della civiltà" sostiene che la sofferenza umana deriva da tre fonti: "la soverchiante forza della natura, la fragilità del nostro corpo e l'inadeguatezza delle istituzioni che regolano le relazioni degli uomini nella famiglia, nello Stato e nella società". L'attacco alla serenità dell'esistenza può, dunque, venire da forze esterne della natura, da fragilità della nostra costituzione fisica, ma anche da strutture di relazioni sociali ingiuste e perciò discriminanti. Tutti diventiamo insicuri quando siamo colpiti da fenomeni catastrofici della natura, da malattie o da altra sofferenza generata dagli uomini. La violenza allora non ha un'origine univoca. Ce n'è una, di tipo soggettivo, causata da questioni psichiche, disfunzioni mentali o disagio sociale; esiste quella generata dalla criminalità comune o dalla malavita organizzata; c'è ancora quella derivante dalla struttura economica che produce disuguaglianza, emarginazione, povertà, alienazione, solitudine, disperazione e sempre più spesso morti bianche o suicidi, come a Seveso, alla Thyssen o all'Ilva; ne abbiamo pure una

di tipo politico che, esercitata da un potere non più controllato democraticamente, provoca soggezione, asservimento, sottomissione, sudditanza e, come sostiene Noam Chomsky nel suo ultimo saggio "Sistemi di potere", in ultima analisi "schiavitù mentale". Il potere oggi ignora volutamente la complessità del fenomeno della violenza e ne amplifica solo taluni aspetti deviando l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi reali, spostandola su cose superficiali, questioni secondarie o del tutto settoriali attraverso la colossale macchina propagandistica dei mass-media o dei social network. La violenza è sempre deprecabile e non può essere valutata né in termini di genere, né sulla quantità delle percentuali dei dati statistici, ma non si può amplificare la notizia di un omicidio, sia pure dalle connotazioni molto raccapriccianti, dimenticando i morti nelle guerre, nelle azioni terroristiche o quelli per fame o per mancanza di cure mediche. L'attentato alla vita di una persona è comunque e sempre il male più grave che si possa mettere in atto all'interno della convivenza umana, perché chi lo commette riduce l'altro a un "oggetto", una "cosa" di sua proprietà. Paradossalmente riusciamo a controllare di più la violenza della natura e delle malattie e pochissimo quella derivante dalle relazioni umane e sociali, perché quest'ultima affonda le radici in un individualismo esasperato che non è più disponibile alla solidarietà. È allora che il potere sostituisce l'affetto perfino all'interno della famiglia, dove la violenza è di solito nascosta, ma non per questo meno pesante delle altre. Quando gli stessi diritti alla difesa dell'incolumità personale, del benessere psicofisico e della felicità non

sono più riconosciuti uguali per tutti, nascono la disuguaglianza e l'incapacità a riconoscere e rispettare la dignità dell'altro. Il potere politico degli Stati e quello ancora più deleterio della concentrazione dei capitali e del mondo finanziario, in sistemi in cui la corruzione la fa da padrone, hanno acuito l'ineguaglianza tra gli esseri umani ed è chiaro che, quando si mette al di sopra di tutto "se stessi" e si distrugge il "noi", viene meno la condivisione dei beni di questa Terra. Allora finisce l'amore e si fa strada "l'homo homini lupus" di hobbesiana memoria. C'è in conclusione un modo per rendere l'esistenza meno pericolosa e precaria? Noi pensiamo sicuramente che esista. Pari opportunità, equa distribuzione del lavoro e della ricchezza, solidarietà e rispetto sacrale per l'altro, soprattutto quando è più debole e bisognoso, sono i termini per affrontare il problema della violenza intorno a noi e trovare soluzioni. Ancora una volta, tuttavia, la strada non è quella della proclamazione di principi e valori, ma la loro testimonianza attraverso stili di vita credibili e coinvolgenti. Così torneremo a educare alla pace, intesa non come assenza di guerre o di violenza, ma in termini di presenza di condizioni positive per una vita serena e felice per tutti. Lo faremo, speriamo, attingendo a esempi di uomini e donne giusti e pacifici e non, come avviene spesso nell'informazione, presentando ossessivamente episodi di violenza senza alcuna riflessione sulle cause e sulle modalità di superamento della stessa. Diciamo questo nella convinzione profonda che una società fondata sulla non violenza si costruisce certo con l'informazione, ma anche e soprattutto con tanta, tantissima educazione.

Umberto Berardo

## Bilanci positivi

### Ricorrenze diocesane da festeggiare

**Q**uante le belle e le significative ricorrenze nella nostra Diocesi degli anniversari delle ordinazioni sacerdotali? Tantissime e allora a tutti i confratelli porghiamo da queste pagine gli auguri più cordiali ed affettuosi, unitamente alle preghiere di ringraziamento e di intercessione per le grazie che Dio giorno per giorno ci distribuisce tramite le persone a Lui consacrate. In particolare vale la pena citare quelli dei nostri Vescovi: il sessantaduesimo anniversario di sacerdozio di mons. Santucci, vescovo emerito, ordinato il 1 luglio 1952 e il quarantaseiesimo di mons. Domenico Scotti ordinato il 25 giugno 2007. Poi ricordiamo quelli dei sacerdoti più anziani: mons. Giovanni Santangelo, il decano, ordinato il 29 giugno 1947, mons. Raffaele Muccilli ordinato il 29 giugno 1950, mons. Antonio Iacovetta ordinato il 15 agosto 1950, mons. Giovanni Fangio ordinato il 29 giugno 1952. E' doveroso poi fare menzione di coloro che celebrano giubilei speciali e precisamente, prima degli altri, mons. Nicola D'Amico ordinato il 28 giugno 1953 e che quindi celebra il suo sessantesimo di sacerdozio; egli, rinunciando al meritato riposo della pensione, continua indefesso l'assistenza spirituale ai membri della Santa Famiglia, un po' in tutta Italia, guidando vari pellegrinaggi mariani e al gruppo dei neocatecumenali. Ricordiamo, poi, Don Luigi Di Lella, parroco di Santa Croce, ordinato il 29 giugno 1963 e che quindi compie ben cinquanta anni di sacerdozio; rimandiamo alle pagine del suo giornalino parrocchiale "Insieme" in distribuzione gratuita, dove ha ricordato ampiamente le sue varie e molteplici missioni, fuori e dentro Trivento, dimenticando di dire di essere stato, nel Seminario Regionale di Chieti, il direttore de L'Antenna, giornale ad uso e consumo dei seminaristi, incombenza che lo ha veramente segnato per sempre, contagiandolo irrimediabilmente con il benemerito "viziato della penna". A scalare vengono poi gli altri anniversari significativi: il trentesimo di don Gigino Primiano (6 agosto 1983) e di don Erasmo Litterio (11 settembre 1983), il ventesimo di Don Mauro Colarusso (31 luglio 1993) e di don Luciano Settimio (24 agosto 1993), il quindicesimo di don Pietro Paolo Monaco (26 dicembre 1998), il decimo di don Mauro Di Domenica (14 agosto 2003). Per tutti noi sacerdoti rimane pur sempre una valigia che dovremmo ancora riempire tutta d'amore e mai di ozio, anche se essa è già tutta gonfia di progetti e di sconfitte, comunque deponiamola ugualmente ai piedi del Signore e, chiedendogli sinceramente perdono, ringraziamolo giorno per giorno con fede e chiediamo, per tutti i cari sacerdoti, forza, coraggio e sostegno per andare avanti, affinché non si arrendano ... mai.



## IL NUNZIO IN ITALIA

**M**ons. Adriano Bernardini, arcivescovo titolare di Faleri, dal 15 novembre 2011 è Nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino. Nato a Pian di Meleto (Pesaro), diocesi di San Marino - Montefeltro, il 13 agosto 1942, è stato ordinato sacerdote il 31 marzo 1968. Laureato in teologia e filosofia, dal 1973 è

nel servizio diplomatico della Santa Sede. Ha prestato la propria opera nelle rappresentanze pontificie in Pakistan, Angola, Giappone, Venezuela e Spagna. Il 7 gennaio 1989 è stato nominato incaricato d'affari nella Nunziatura apostolica in Cina. Il 20 agosto 1992 è stato eletto alla sede titolare di Faleri con dignità di arcivescovo e nominato nunzio in Bangladesh. Il 15 giugno 1996 è stato trasferito alle nunziature in Madagascar, Maurizio e Isole Seychelles, con funzioni di delegato apostolico per La Réunion e le Isole Comore. Il 24 luglio 1999 è divenuto nunzio in Thailandia, in Singapore e in Cambogia e delegato apostolico in Myanmar, in Laos, in Malaysia e in Brunei. Il 26 aprile 2003 ha guidato la rappresentanza pontificia in Argentina.



## Festa di San Casto

**I**l 4 luglio prossimo ricorre la festa di San Casto, primo Evangelizzatore e Vescovo di questa nostra vetusta ed onorata Diocesi. Mons. Scotti, fin dal primo anno della sua presenza in mezzo a noi, ha inteso valorizzare questa nobile figura di missionario e di martire. Quest'anno presiederà la concelebrazione eucaristica il Nunzio in Italia mons. Adriano Bernardini.

### IL PROGRAMMA

- alle ore 17.00 i membri del Capitolo della Cattedrale reciteranno i Vespri;
  - alle ore 17.30 recita del Santo Rosario;
  - alle ore 18.00 Solenne Concelebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Bernardini;
- Grazie di cuore a quanti vorranno onorarci con la loro partecipazione.



## Rapporto Bankitalia 2012. Il Pil della nostra regione è il peggiore del Mezzogiorno

**C**ontrazione del Pil, legata alla diminuzione della produzione industriale, e aumento della disoccupazione: sono questi i nodi più difficili da sciogliere nel nostro Molise. Il Rapporto di Bankitalia 2012, presentato lo scorso 17 giugno presso l'aula magna della facoltà di giurisprudenza di Campobasso (giunto alla

*“nel 2012 l'attività economica è diminuita”*

quinta edizione), ha dato modo di confrontarsi sulla situazione critica della nostra regione, analizzando nei dettagli i punti saldi dell'economia. Le cifre riportate dal Rapporto hanno confermato quello che in parte già si sapeva: le prospettive sono peggiorate e la recessione si è acuita. I tanto attesi segnali di ripresa nel 2012 non sono arrivati. Minuzioso il ritratto che Valeria Sannucci, vice direttrice di Bankitalia, ha delineato. “Il Molise arranca - ha detto - in una situazione nazionale non certo facile”. Il dato che subito balza all'occhio è la drastica diminuzione del Pil del 3,1 per cento, il peggiore del Sud. E questa cifra pesa ancora di più perché “l'economia molisana, prima del 2007 (anno che ha segnato la

*“la contrazione della produzione ha riguardato tutti i settori”*

recessione), cresceva più che nel resto del Sud. Ma nel 2012 l'attività industriale ha registrato un calo, attestandosi su livelli ampiamente inferiori a quelli raggiunti prima dell'insorgere della crisi. E la contrazione della produzione ha riguardato tutti i settori, soprattutto quelli orientati al mercato interno. Nel settore alimentare, all'espansione del comparto pastario si sono contrapposte le difficoltà strutturali delle imprese a partecipazione pubblica. Le esportazioni si sono ridotte, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale. Tra il 2007 e il 2012 le vendite all'estero a prezzi correnti sono diminuite di oltre il 40 per cento.



# Economia molisana, continua lo stallo

*“è aumentata la disoccupazione soprattutto giovanile”*

Calo drastico degli investimenti in abitazioni e di quelli in opere pubbliche. Il tasso di disoccupazione è arrivato al 33,5 per cento e, nell'ultimo quinquennio, la retribuzione media dei lavoratori molisani è risultata inferiore a quella nazionale, anche se più elevata rispetto ad altre regioni meridionali. Nel 2012 il credito all'economia molisana è diminuito. Meno credito a famiglie e a imprese. Inoltre la flessione del reddito disponibile e le incerte prospettive occupazionali hanno indebolito la domanda delle famiglie relativa a mutui per l'acquisto delle abitazioni e l'inasprimento delle condizioni di offerta dei finanziamenti bancari si è concretizzato in un ulteriore aumento dei tassi di interesse. La qualità del credito è notevolmente peggiorata. Sull'incremento del

flusso di nuove sofferenze ha inciso soprattutto il deterioramento dei finanziamenti concessi alle imprese e la seria difficoltà delle famiglie nel rimborsare il debito. Il contenimento della spesa limita anche l'intervento pubblico. Le politiche di bilancio delle amministrazioni locali continuano ad essere condizionate dall'esigenza di contenere la dinamica della spesa. Per il terzo anno consecutivo, il disequilibrio dei conti sanitari ha obbligato la Regione Molise ad utilizzare la leva fi-

*“prosegue la riduzione del credito all'economia”*

scale oltre i livelli massimi praticati dalle altre regioni a statuto ordinario. In un contesto caratterizzato da una marcata contrazione del Pil “l'unica eccezione - ha sottolineato la Sannucci - è rappresentata dall'export, sola componente in grado di contribuire alla crescita del Pil”.

*“il contenimento della spesa limita l'intervento pubblico”*

cace utilizzo dei fondi strutturali delle politiche di coesione, destinati alla nostra regione, potrebbero contribuire a migliorare gli effetti della crisi economica sul tessuto imprenditoriale locale, rilanciando le prospettive di crescita dell'economia dell'unica regione italiana, la nostra, che dal dopoguerra si sta spopolando.

Fabiana Carozza

### Agricoltura e industria

**N**el 2012 le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza per il secondo anno consecutivo rispetto alle regioni del Mezzogiorno (7,8 per cento) e all'intero Paese (3,7 per cento). È proseguito anche il ridimensionamento dell'attività del settore delle costruzioni iniziato nel 2009. In crisi soprattutto l'edilizia residenziale, in particolare le nuove realizzazioni. Nel 2010 il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipa la loro effettiva costruzione di circa un biennio) era inferiore dei due terzi rispetto al 2005; il calo è stato superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno. Nel 2012 i consumi delle famiglie molisane sono diminuiti del 4,9 per cento e si è sostanzialmente arrestata l'espansione della grande distribuzione. I flussi turistici verso il Molise si sono significativamente ridotti ritornando su livelli minimi registrati negli ultimi anni. La dinamica negativa ha interessato in misura superiore la provincia di Campobasso, dove le presenze turistiche sono calate oltre il 23 per cento.

### Commercio estero, costruzioni e servizi

**N**el 2012 l'andamento del settore agricolo è stato, nel complesso, sfavorevole. Il raccolto di cereali è diminuito del 6,5 per cento: l'aumento di produzione del frumento (10,7 per cento), che occupa oltre il 90 per cento della superficie cerealicola coltivata, è stato più che compensato dal drastico calo di quella d'orzo e d'avena. Nel comparto delle coltivazioni industriali, la prosecuzione della crisi strutturale dell'industria bieticola-saccarifera ha comportato la rinuncia dei coltivatori al nuovo ciclo di produzione di barbabietola da zucchero, ridottasi a valori pressoché nulli. Anche nel comparto dell'allevamento si registra un calo del 3,1 per cento per la produzione di latte vaccino, mentre le difficoltà della principale industria regionale di trasformazione delle carni bianche hanno determinato un netto ridimensionamento dei capi allevati. Secondo i dati sulle imprese industriali condotta su un campione di 4° imprese molisane con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti si è sensibilmente ridotto (-7,3 per cento; 0,2 per cento nel 2011), in misura più pronunciata per le imprese rivolte unicamente al mercato interno.

**C**on ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale, la Corte di appello di Firenze ha chiesto la dichiarazione di rilevanza e non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 53, comma 3, della legge 11 luglio 1980, n. 312 laddove, in violazione degli artt. 3, 36, 11 e 117 Costituzione (questi ultimi con riferimento alla clausola n. 4 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato recepito dalla direttiva CE 1999/70) esclude il personale della scuola non di ruolo supplente dal diritto alla maturazione degli aumenti economici biennali

**L'ANGOLO DEL DIRITTO** (a cura dell'Osservatorio Giuridico Legislativo per le Diocesi del Molise)

## Ingiustificato e deteriore il trattamento dei docenti di religione rispetto agli altri docenti

ricognosciuti al personale non di ruolo a tempo indeterminato. Con la stessa ordinanza si chiede anche la dichiarazione di rilevanza e non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale relativa all'ultimo comma dello stesso richiamato art. 53 della legge n. 312/80, che prevede un diverso trattamento tra docenti di religione e docenti

di materie diverse, anche nel caso in cui entrambi rendano come supplenti una prestazione a tempo determinato. Tale disparità era giustificata, secondo la Corte, in passato e cioè in epoca anteriore al 2003 quando gli insegnanti di religione non potevano in alcun caso aspirare all'immissione in ruolo, potendo essere assunti solo con contratti annuali

condizionati all'approvazione dell'autorità ecclesiastica (legge n. 824/1930). La situazione è mutata radicalmente per effetto della legge n. 186/2003, che ha consentito l'accesso al ruolo di un “altissimo numero di insegnanti di tale materia con apposito concorso”. Di conseguenza, è venuta meno la ragione del trattamento preferenziale, apparendo ora

la norma in contrasto con il principio di uguaglianza e di parità di trattamento stabilito dalla legge ordinaria (art. 7 del decreto legislativo n. 165/2001; art. 6 del decreto legislativo n. 368/2001) e dalla Costituzione (art. 3), come pure a quello di proporzionalità tra retribuzione e qualità della prestazione di cui all'art. 36 Cost. (Corte costituzionale, ordinanza di rimessione n. 267 emessa dalla Corte di appello di Firenze il 13/3/12, pubblicata in Gazz. Uff. n. 48 del 5/12/2012, I Serie speciale).

Francesco Carozza  
Giudice Ecclesiastico  
e Direttore OGLM



UNA MAPPA SUGLI ITINERARI RELIGIOSI NEL NOSTRO TERRITORIO



**È** il nome del progetto presentato recentemente nell'ambito di una conferenza stampa tenutasi presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale del Molise a Campobasso. "Molise, Turismo per fede" Itinerari di fede spiritualità e cultura nell'Anno della Fede indetto da Papa emerito Benedetto XVI, è una materiale cartaceo di facile consultazione per turisti, pellegrini, camminatori e cultori della fede natura e spiritualità.

MOLISE, TURISMO PER FEDE

**Assume sempre più importanza l'organizzazione e la conoscenza dei luoghi di spiritualità presenti in regione**

"Un progetto per la valorizzazione di tutta l'area molisana - nell'introduzione del presidente della Regione Paolo Di Laura Frattura - delle quattro diocesi del Molise ed in particolare la Valle del Tammaro, attraverso i festeggiamenti del Centenario della Libera, che subisce fortemente la crisi dell'agro-alimentare. Particolare è il sostegno della diocesi di Campobasso con l'aiuto dell'arcivescovo GianCarlo Bregantini. In questo contesto importanti sono i valori della sostenibilità e dell'unità". La collaborazione tra istituzioni laiche e religiose è un ponte fondamentale per incrementare i fattori di cultura, ambiente, spiritualità e valorizzazione dei siti storici del Molise. E ancor di più il messaggio di fondo come ha detto monsignor Bregantini, arcivescovo metropolitano della diocesi di Campobasso-

Bojano, è "il turismo alimentato dai siti molisani, che ci portano ad un impegno forte: la didattica, identità culturale debole, il coraggio di operare mettendo a sistema le risorse umane in continuità con quanto è stato fatto sinora attraverso l'ideazione di materiale divulgativo come le "Vie Mariane", le "Vie Celestiniane", le "Vie Francescane", "I Cammini", "Piano di ristrutturazione delle chiese" come esempio di collaborazione, di continuità e cooperazione tra ente istituzionale e ente cattolico. Il fine comune è la valorizzazione del territorio nei suoi valori di bellezza e di fede nei confronti della comunità, offrendo anche sbocchi di carattere occupazionale socialità, economia e amministrazione". Il progetto "Molise, Turismo per fede", ideato da ETHOS, Associazione per i Servizi Culturali, in collaborazione con la diocesi di Campobasso, con il sostegno dell'Assessorato al Turismo della Regione Molise e Acli Molise rappresentata da Sabrina Simone, è un nuovo "portale" del turismo religioso molisano. Un nuovo supporto cartaceo, strumento agile per la consultazione immediata rivolto al più ampio target di turisti e pellegrini dove, immediato è l'impatto visivo sugli itinerari da percorrere in percorsi che si snodano lungo tutto l'anno - nelle quattro stagioni - legati

agli eventi, le tradizioni popolari, le ricorrenze religiose e percorsi naturalistici e ambientali. Un turismo destagionalizzato che ripercorre il Molise, tutto l'anno, nello scandire delle stagioni. La mappa corredata di testi e di agili notizie storiche sviluppate da un team di esperti e competenze, presenta una serie di "Itinerari" indicativi e non vuole essere un "pacchetto precostituito" ma semplicemente idee di percorsi da compiere in autonomia o con tour guidati che diventano cammini di grande spiritualità, veri e propri percorsi urbani, rurali, paesaggistici e naturalistici.

*Il materiale "Molise, turismo per Fede" si può richiedere presso la sede regionale dell'Assessorato al Turismo in via Colle delle Api a Campobasso; presso la sede della Curia Arcivescovile di Campobasso, in via Mazzini, 76; presso l'info point del Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso (IS)*

*per info:  
0874.4291 (Assessorato al Turismo)  
0874.60694.1 (diocesi CB)  
0865.936110 (Santuario Addolorata di Castelpetroso)*

Rita D'Addona

LETTURE ESTIVE



L'arte di cucinare desideri

**C**on "L'arte di cucinare desideri" Erica Bauermeister ritorna nel ristorante della Scuola degli ingredienti segreti, grande successo internazionale che ha scalato le classifiche italiane. Un romanzo in cui attraverso la cucina si disegnano strade che portano alla felicità. Una storia sull'amicizia e i sentimenti inconfessati, sul fascino dei ricordi e la sicurezza che solo l'amore sa dare. L'aria profuma dell'aroma inconfondibile delle spezie inebrianti, del cioccolato intenso, del pane appena sfornato. Il ristorante di Lillian è un luogo speciale. Un luogo in cui tornare a sorridere e guardare al futuro con occhi diversi. Nella sua cucina Lillian non prepara solo piatti prelibati, ma li arricchisce con un ingrediente segreto in grado di scacciare la malinconia e dare voce alle emozioni più profonde. Un ingrediente che conosce fin da bambina perché l'ha aiutata a ritrovare l'affetto di sua madre. Intorno a lei, gli allievi della sua scuola di cucina e i suoi aiutanti ricercano quella stessa magia per dare una svolta alle loro vite.

NEWS EDITORIA



sviluppata nella serata inaugurale, tra le note improvvisate dal sax di Enrico Borgatti, maestro nel dare un sentimento a volte etereo altre più giocoso, altre ancora introspettivo, ai lavori in mostra. Musicare l'arte astratta e quella figurativa in pochi secondi non è impresa da tutti. Vista la soggettività dell'interpretazione ci vogliono cuore, testa e coraggio. L'esperienza è piaciuto soprattutto per questo. I tanti visitatori accorsi alla Sala Axa hanno apprezzato e assaporato ogni momento del vernissage. Gli artisti che hanno esposto: Giorgio Acerra, Gino Berardi, Barbara Birindelli, Enrico Borgatti, Bruno Colalongo, Giancarlo Costanzo, Rossano Costanzo, Giuliano Cotellessa, Chiara Crisologo, Paolo De Felice, Yuri Di Blasio, Ileana Di Damaso, Claudia Di Marco, Bruno Di Pietro, Matteo Fusco, Marilù Giannantonio, Nadia Mancinelli, Marco Romoli, Francesca Quintilio, Leonardo Santoli, Andrea Salvio, Mila Spreccacenero, Vittorio Verderosa, Danilo Susi e Mario Serra. 'Extra moenia' è aperta tutti i giorni tranne la domenica nella Sala Azienda per le Arti in Via Colle delle Api a Campobasso.

R.D.

Collettiva "Extra moenia", alla Palladino Company

Una mostra fresca e piena di sorprese

**D**alla provincia al cuore della scena contemporanea dell'arte più radicata e consapevole: quella di giovani preparati e di artisti rodati ma sempre pronti al confronto con il mondo che cambia. 'Extra moenia' entra nel vivo come la calura estiva. L'ultimo weekend ha segnato una data interessante nel ricco calendario della Palladino Company di Campobasso. La Sala Azienda per le Arti ha tenuto a battesimo il vernissage della mostra collettiva organizzata di concerto con la Pescara Art Evolution di Giancarlo Costanzo, partner importante della galleria d'arte campobassana. Venticinque artisti, molti dei quali presenti, hanno invaso tutti gli angoli dell'open space campobassano offrendo ai presenti i loro lavori e la loro interessante prospettiva. Ad introdurla il critico d'arte e performer rosetano Enrico Borgatti, autore insieme a Pia Piscitello e al prof. Paolo D'Orazio dei testi nel catalogo che ha accompagnato le due settimane di esposizione. "L'idea di mettere insieme tanti giovani emergenti e alcuni artisti già conosciuti e riconosciuti - ha detto Borgatti - rientra nel progetto più ampio di un contenitore d'arte in grado di farsi apprezzare proprio per la sua vitalità e diversità. In 'Extra moenia' ci sono più

**Pittura, incisione, fotografia, arte astratta e figurativa in musica: le originali novità esposte nel vernissage a Campobasso**



generazioni di artisti a confronto e il confronto è il sale del nostro lavoro. "Sotto l'aspetto professionale una collettiva è un evento fondamentale nella vita di un artista - ha proseguito - Ed è anche un buon banco di prova per il visitatore, chiamato a destreggiarsi tra più sensibilità e, nel caso dell'esposizione campobassana, anche più forme d'arte". "In effetti - ha spiegato Giancarlo Costanzo, presidente della Pescara Art Evolution, serbatoio di sane ambizioni che hanno nella passione e nella voglia di apprendere il loro unico focus sensoriale - questa collettiva si lascia piacere anche per la sua multidisciplinarietà. Pittura, incisione, fotografia, senza tralasciare il fascino di una performance che traccia un legame tra le varie opere". Performance che si è già

sviluppata nella serata inaugurale, tra le note improvvisate dal sax di Enrico Borgatti, maestro nel dare un sentimento a volte etereo altre più giocoso, altre ancora introspettivo, ai lavori in mostra. Musicare l'arte astratta e quella figurativa in pochi secondi non è impresa da tutti. Vista la soggettività dell'interpretazione ci vogliono cuore, testa e coraggio. L'esperienza è piaciuto soprattutto per questo. I tanti visitatori accorsi alla Sala Axa hanno apprezzato e assaporato ogni momento del vernissage. Gli artisti che hanno esposto: Giorgio Acerra, Gino Berardi, Barbara Birindelli, Enrico Borgatti, Bruno Colalongo, Giancarlo Costanzo, Rossano Costanzo, Giuliano Cotellessa, Chiara Crisologo, Paolo De Felice, Yuri Di Blasio, Ileana Di Damaso, Claudia Di Marco, Bruno Di Pietro, Matteo Fusco, Marilù Giannantonio, Nadia Mancinelli, Marco Romoli, Francesca Quintilio, Leonardo Santoli, Andrea Salvio, Mila Spreccacenero, Vittorio Verderosa, Danilo Susi e Mario Serra. 'Extra moenia' è aperta tutti i giorni tranne la domenica nella Sala Azienda per le Arti in Via Colle delle Api a Campobasso.





**GMG 2013**

**Programma  
delle Diocesi  
di Campobasso e  
Isernia a San Paolo  
e Rio de Janeiro  
Brasile**

**Incontro Internazionale  
della Gioventù Stimmatina  
São Caetano Brasile**



## **on line on life un click di Gioia!**

**GMG 2013  
e Gemellaggio San Paolo (Brasile)  
Campobasso - Molise dal 13 al 29 luglio 2013**



### **Domenica 14 luglio**

Cerimonia di apertura (h 10,00): Messa all'aperto  
Camminata con la Croce (h 19,30) fino al "Parlamento Giovanile"

### **Lunedì 15 luglio**

Momento di preghiera, Convivenza – Ritiro Spirituale

### **Martedì 16 luglio**

Momento di preghiera - Gita a S. Paolo (Capitale),  
Messa al Duomo, Pranzo nel Monastero San Benedetto,  
Visita a luoghi storici

### **Mercoledì 17 luglio**

Momento di preghiera - Mostra Culturale:  
Laboratori e presentazioni alla fine del giorno.  
Incontro con i rappresentanti delle nazioni

### **Giovedì 18 luglio**

Momento di preghiera. Catechesi Coordinata dai Vescovi  
Stimmatini . Incontro con i Religiosi Stimmatini (pomeriggio)  
Veglia con le Parrocchie di São Caetano do Sul (h 20,00)

### **Venerdì 19 luglio**

Momento di preghiera - Missione Giovane

### **Sabato 20 luglio**

Celebrazione di conclusione (mattina) Festa

### **Domenica 21 luglio**

Partenza del Gruppo (all'alba).  
Messa al Santuario di Aparecida (h 08,00)

## **Le giornate di Papa Francesco a Rio GMG 2013**



- Dal **22 al 29 luglio 2013**, il Santo Padre Francesco compirà il Viaggio Apostolico a Rio de Janeiro (Brasile), in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù.  
Alle 8:45 del **22 luglio**, Il Papa partirà dall'aeroporto di Roma Ciampino ed arriverà a Rio de Janeiro alle 16:00 (ora locale). Alle 17:00 si terrà la **cerimonia di benvenuto** nel *Giardino del Palazzo Guanabara a Rio de Janeiro*, dove sarà ad accogliere il Papa, il Presidente della Repubblica.

- Fino a **mercoledì 24 luglio** il Santo Padre risiederà nella Residenza di Sumaré a Rio de Janeiro. Alle 8:15 dello stesso giorno il Papa partirà in elicottero diretto al *Santuario di Nostra Signora della Concezione di Aparecida* dove celebrerà la Santa Messa. Alle 13:00 è in programma il pranzo con i Vescovi della Provincia e i Seminaristi nel Seminario Bon Jesús di Aparecida. Nel pomeriggio Papa Francesco rientrerà a Rio de Janeiro per compiere una visita all'Ospedale São Francisco de Assis na Providência.
- **Giovedì 25 luglio** il Papa riceverà le chiavi della città di Rio de Janeiro e benedirà le bandiere olimpiche nel Palazzo della Città. Alle 11:00 è prevista la visita alla Comunità di Varginha (Manguinhos). Alle 18:00 si svolgerà la **fiesta di accoglienza dei giovani al Santo Padre sul lungomare di Copacabana a Rio de Janeiro**.
- **Venerdì 26 luglio**, il Papa confesserà alcuni giovani partecipanti alla XXVIII GMG nel Parco della Quinta da Boa Vista a Rio de Janeiro. Alle 11:30 è in programma un incontro con alcuni giovani detenuti nel Palazzo Arcivescovile St. Joaquim a Rio de Janeiro, dal cui balcone centrale, a mezzogiorno, Papa Francesco reciterà l'Angelus Domini. Alle 12:15 il Papa saluterà il Comitato Organizzatore della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù e i Benefattori. Alle 13:00 è previsto il pranzo con alcuni giovani nel Salone rotondo del Palazzo Arcivescovile St. Joaquim a Rio de Janeiro. Alle 18:00 si terrà la **Via Crucis con i giovani sul Lungomare di Copacabana a Rio de Janeiro**.
- **Sabato 27 luglio**, alle 9:00 il Papa celebrerà la Santa Messa con i Vescovi della XVIII GMG e con i Sacerdoti, i Religiosi e i Seminaristi nella Cattedrale di San Sebastiano a Rio de Janeiro. Successivamente il Santo Padre incontrerà la classe dirigente del Brasile nel Teatro Municipale a Rio de Janeiro. Al termine dell'incontro è in programma il pranzo con i Cardinali del Brasile, la Presidenza della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, i Vescovi della Regione e il Seguito Papale nel Grande Refettorio del Centro Studi di Sumaré a Rio de Janeiro. **Alle 19:30 si terrà la veglia di preghiera con i giovani nel Campus Fidei a Guaratiba**.

- **Domenica 28 luglio**, alle 10:00, il Santo Padre celebrerà la **Santa Messa per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù nel Campus fidei a Guaratiba**. Nel pomeriggio si svolgerà l'Incontro con il Comitato di Coordinamento del Celam (Consiglio Episcopale Latinoamericano) nel Centro Studi di Sumaré a Rio de Janeiro. Il Santo Padre prenderà congedo dalla Residenza di Sumaré poco prima delle 17:00 ed alle 17:30 incontrerà i volontari della XXVIII GMG. Alle 18:30 avrà luogo la cerimonia di congedo all'Aeroporto Internazionale Galeão/Antonio Carlos Jobim di Rio de Janeiro. La partenza del Papa da Rio de Janeiro è prevista alle 19:00 e l'arrivo all'aeroporto di Roma Ciampino alle 11:30 di lunedì 29 luglio.